



Il Grifo Bianco

2011

Sigillo festa di S. Anna 2011



Stauetta di Leone in bronzo  
LEONCINO DI SIGILLO  
“Museo Archeologico Nazionale delle Marche”

*Direttore responsabile – Pellegrini Giuseppe*  
*Redazione e amministrazione – Archeoclub Grifo Sigillo*

Archeoclub Grifo  
Sigillo dell'Umbria





*Gita a Val di Ranco 1934  
(Foto di Anna Luconi)*



# Prefazione

Lo spirito della Associazione Archeologica Sigillana, appronta annualmente, per la festa della nostra Santa Patrona Anna, una pubblicazione, che sulle orme dei padri costituenti fu chiamata “ Grifo Bianco “. Sono trascorsi 20 anni da quando pubblicammo il primo numero di questa pubblicazione nella speranza di continuare una tradizione, se pur non annuale ed in modi diversi aveva posto il nostro paese su un piedistallo culturale invidiabile a livello regionale, ma oserei dire anche nazionale.

Purtroppo non è venuto meno il nostro impegno, ma rispetto a un’immagine passata, oggi segnali di crisi sono visibili tanto sul piano economico, quanto sul fronte più propriamente sociale, arrivando ad investire le stesse dinamiche che hanno per lungo tempo governato lo sviluppo di un modello territoriale dalle caratteristiche peculiari ben precise.

Molti di voi si sono già chiesti perché il Grifo Bianco quest’anno non è in edicola. Alcuni hanno già dato risposte non precise, altri ne hanno lamentato la mancanza e si sono detti “dispiaciuti “. Il nostro sodalizio è rammaricato più di voi tutti, poiché il grifo non era soltanto il risultato del lavoro di una associazione, ma era il nostro vanto ed il traguardo cui ci eravamo prefissi, era il fine ultimo dell’ archeoclub grifo Sigillo.

Proprio lo sforzo di andare oltre ci ha suggerito che non era più possibile per la nostra associazione affrontare una spesa molto alta perché il numero dei lettori, negli ultimi anni, si andava sempre più abbassando. Luci e ombre per un annuario fondato nel lontano 1924.

Quel lontano 10 agosto 1924, quando don Enrico Colini, diede alle stampe il primo numero del Grifo, scriveva: “ *l’idea della creazione di un periodiccaccio c’ è frullata in testa per portare ai lontani l’eco della vita del nostro paese. Sarà destinata a fiorire? Ma aiutateci a far qualcosa con l’ assistenza morale e con l’opera, non lasciateci, per carità, negli impicci finanziari che molte volte inceppano le migliori energie e le più forti volontà*”.

Ora che i tempi sono cambiati e che quasi tutte le famiglie hanno un sito Web e le notizie scorrono veloci su Internet, anche la nostra associazione si adegua e se per l’ anno 2011 vorrete leggere il Grifo Bianco è necessario che visitate il sito [www.archeoclubgrifo.org](http://www.archeoclubgrifo.org) . Questo sito vi accompagnerà a visitare Sigillo, i suoi avvenimenti, le sue genti, le festività, le chiese, i monumenti e quanto altro, perché sarà aggiornato puntualmente dai nostri magnifici redattori. Un cordiale saluto.

Il Presidente ed il Vice Presidente  
*Giuseppe Pellegrini e Luciano Tognoloni*

# Storia del Palazzo Comunale

Nell'archivio del nostro Comune non ci sono documenti che ci permettono di ricostruire la storia della nascita del Comune di Sigillo, ma, se non ci sono documenti nel nostro archivio non vuol dire che siamo privi di storia patria. Il lodo (*decisione di un giudice terzo per far cessare una guerra*) di Rinaldo de Velcellis del 1259 non fu accettato se non molto a malincuore da Gubbio, che praticamente continuò a stare in guerra con Perugia; non è possibile, perciò, stabilire con certezza se Sigillo ritornò sotto il dominio di Perugia.

E' certo, invece, che quindici anni più tardi, Sigillo apparteneva a Perugia, perché ne fece una sua fortificazione. Ciò avvenne dopo il 1274. Così racconta il famoso storico perugino Pompeo Pellini (1523-1594): "*Perugia comprò parimenti del presente anno 1274, in più volte una quantità di terra nel distretto di Sigillo, in vocabolo Colle delle Capanne, per farvi un castello per comodo e servizio di quegl'huomini, che per le ville ivi all'intorno abitavano, essendo un luogo molto congruo, et opportuno, et ivi fu fatto il castello di Sigillo, et si obbligarono anche essi di pagare alla Città in recognizione di dominio una libbra di cera nella istessa solennità di S. Ercolano*" (P.Pellini Dell'Historia di Perugia, parte prima, Venezia, appresso Giovanni Giacomo Herz MDCLXIV, pp.285-286).

La notizia del Pellini è confermata dall'abbondantissima documentazione ancora esistente nel quarto volume delle *Sommissioni* nell'Archivio di Stato di Perugia da c. 81r a c. 126v. Sono 39 atti di compra/vendita di vari appezzamenti di terreno – qualche volta si specifica che è tutto o in parte coltivato a vigneto oppure, meno spesso, ad orto – tutti in *districtu Sigillo in loco Collis de Capannis*. Tutti gli atti sono rogati da *Bovicellus apostolica auctoritate iudex et notarius* nello stesso luogo. La vendita dei vari Sigillani è fatta sempre da Ugucione Sindaco del Comune di Perugia.

Nel secondo atto c'è la stipulazione del patto tra il sindaco di Sigillo, Bentivoglio della Frigia, e il sindaco di Perugia Ugucione. A garanzia del "patto" il sindaco Bentivoglio accetta una penale di 10.000 libbre di denari. Una condizione inclusa nel patto. "*esso non obbliga gli uomini di Sigillo al distretto di Perugia, poiché sono uomini liberi*". Sigillo era una comunità abbastanza consistente e gli "uomini liberi" erano coloro che, svincolatisi dalla signoria feudale formavano una riunione di più persone, sotto la stessa giurisdizione vivevano nel comune e godevano di completa libertà. I testimoni presenti alla stipulazione del patto erano *Munaldello domini Hermanni, Silvestro Bucari, Guidalo Bovicelli, Alberto Jacobi, et Guercio Bartholi, et domino Alberto Jacobi plebano plebis Sigilli*. Il nome di questo pievano, Alberto di Giacomo, fino ad oggi sconosciuto, si aggiunge al pievano Filippo; sono costoro i due pievani di Sigillo noti nel XIII secolo.

Da questo atto veniamo a sapere che Sigillo aveva un Sindaco, e quindi un municipio, un pievano, e quindi una parrocchia, che l'area di terreno comperata da Perugia per edificare il castello era di 173,4 metri lineari. Inoltre Sigillo aveva il Libro degli Statuti della Magnifica Comunità della Terra di Sigillo, che aveva quattro porte: *Porta Santa Maria – Porta nova – porta del Monte e Porta S. Martino*. Altro dato interessante riguarda l'aspetto urbanistico di Sigillo, negli atti dal 10, 11, 12, 13, 14 si parla di *edificium domus*, mentre nel n. 20 si parla di un *ortale*.

Si tratta di una espressione della tecnica edilizia per indicare le parti in legno della casa, la quale in questo tempo era fatta in muratura e in legno. E' noto, del resto, che durante il feudalesimo c'era stata l'assoluta prevalenza delle costruzioni lignee sia nelle città sia nei centri abitati rurali. Ciò spiega l'incredibile frequenza degli incendi. Il sensibile passaggio dalla prevalenza in legno a quella della muratura coincide in modo significativo con l'affermarsi della civiltà dopo un lungo periodo di compromesso, iniziato nel secolo XIII e continuato sino al secolo XIV, per cui la muratura era esclusivamente riservata allo scheletro, anzi, per così dire, al guscio dell'edificio, ossia i muri perimetrali e al più, ma non sempre, al muro maestro centrale. A tutto ciò che trasformava tale guscio in reticolo d'abitazione, palchi, pareti divisorie, scale, tetti, era ancora riservato il materiale ligneo. La casa perciò era opera dei *magistri lapidum* sia dei *Magistri lignaminis*.

Anche a Sigillo le abitazioni dovevano essere parte in muratura e parte in legno. Ed era già una notevole evoluzione rispetto alla abitazione tradizionale del feudalesimo agricolo, quando la casa

era di poco diversa da una capanna. Probabilmente proprio questo aspetto spiega il toponimo *Collis de Capannis*.

Sono trascorsi ormai sette secoli ed il Palazzo Comunale torna a far parlare di sè, infatti, in un atto deliberativo del 13 aprile 1784, si legge: I Priori di Sigillo hanno pagato al mastro muratore Domenico Bizzarri, per mattoni, pianelle, coppi e careggio, vergoli e travi, chiodi, arena e giornate, tanto allo stesso muratore quanto agli altri muratori e facchini, per il Palazzo Comunale, scudi 20.

12 Dicembre 1785, si legge: *I Priori di Sigillo pagarono per la costruzione del "nuovo portico fatto nella pubblica piazza" Scudi 90. Inoltre furono pagati a Giacomo Tonacci Andrea Meneghini, per calcina e trasporto di essa e altri cementi serviti per il compimento del Portico di Piazza, Scudi 6 e bajocchi 55, per travetta, chiavi di ferro, mercede agli operai, altri scudi 10 e bajocchi 41.*

Il 23 Aprile 1795 furono pagati per porte e finestre del Palazzo Comunale, ai falegnami Francesco Rosati, Pietro Spoletini e Ubaldo Aleandri, scudi 55.

Nel 1804 furono pagati a Giovanni Bentivoglio scudi 19 e bajocchi 20 per il nuovo orologio del Palazzo Comunale (*Libro delle Esigenze- Archivio Comunale Sigillo.1799*).



*Sigillo Palazzo Municipale 1952*

## Briciole di Storia Sigillana

Il 30 Giugno 1799, nel “Libro delle Esigenze” della Comunità di Sigillo, si legge: “ Il Camerlengo di questa comunità ha speso Scudi 65 e Bajocchi 11, per terminare il Nuovo ponte costruito nel Torrente Dorìa e per la sistemazione della Strada Flaminia. Inoltre ai soprintendenti per detto lavoro furono pagati Scudi 10 e Bajocchi 25.

Da Giuseppe Pantaleo, conduttore dell’erba e foglia della montagna di questa comunità furono incassati Scudi 181 e Bajocchi 77, mentre dall’affitto del bestiame al pascolo furono incassati Bajocchi 51.

Dall’affitto delle Cese furono incamerati Scudi 73 Bajocchi, 26 e Soldi 3. Dall’affitto del Molino e Valchiera della Scirca, che si ritiene da Francesco Fiorucci furono incassati Scudi 1 e Bajocchi 20.

A Domenico Scatoloni seppellitore dei morti, per sua ordinaria provvisione furono pagati Scudi 3.

Il Camerlengo di questa comunità dovrà pagare bajocchi 75 per il nuovo forno di “Santa Maria “. inoltre per gli scalini del Palazzo Comunale e accomodamento del Forno del “Pan Venale” e le finestre di detto palazzo, per pietra, materiali e opera di scalpellini e agli operai che lavorano nella Strada Flaminia Scudi 44 e Bajocchi 75.

Al seppellitore dei morti sig. Bartolomeo Scatoloni, per la sua provvisione, scudi 3.

Pagati al Mastro muratore Domenico Bizzarri, scudi 6 e bajocchi 94, per giornate di operai e facchini impiegati al riattamento della Porta del Borgo ed altre spese diverse, sotto la data del 25 Luglio 1780.

Si giustifica il sig. Bartolomeo Bartolomei di aver pagato per conto di questa comunità, scudi 11 e bajocchi 8 per riattamenti nella Strada Flaminia e demolizione della Porta di S. Anna il 4 maggio 1780.

Il 26 Febbraio 1782, pagarono i Priori di Sigillo, quale deposito per la “tassa dei danni del terremoto”, alla tesoreria Apostolica dell’Umbria, comprese le spese postali, Scudi 45 e Bajocchi 52, come risulta dalla ricevuta del sig. Giovanni Andrea Pila cassiere del Sig. Cesare Travaglini

Il 14 Aprile 1783, il Camerlengo pagò a Giuseppe Cairoli “speziale di questa terra”, Scudi 20, affinché potesse più comodamente mantenere la “spezieria” in questa terra, a titolo di puro e semplice prestito.

Il 30 Aprile 1785, i Priori comunali hanno pagato al mastro muratore Domenico Bizzarri, per rimettere due travi nel palazzo comunale e due nella casa de forno e per aver coperto la Porta di S. Martino e rifatto un pezzo del muro castellano ai piedi dell’orto dei Frati Agostiniani, come da bolletta pagati a Domenico Bizzarri Scudi 23, bajocchi 72 e soldi 2.

Il 12 Dicembre 1785 i Priori della Comunità di Sigillo pagarono per la costruzione del “nuovo portico fatto nella pubblica Piazza” scudi 90. Inoltre il 26 Ottobre 1786 vennero pagati al mastro Muratore Domenico Bizzarri Scudi 44 e bajocchi 46, per erogazione maggiori spese nella costruzione della nuova Piazza e portico, spese approvate dalla Congregazione del Buon Governo, come da bollette firmate dal medesimo sig. Bizzarri. Nel giorno 5 Marzo 1787 vennero pagati in n. 20 bollette scudi 13 e bajocchi 76 per la sistemazione del Ponte della Porta del Borgo e per vetri rimessi nelle finestre del Palazzo Municipale. Per Corbe 176 di calcina comprate da Don Francesco Braccini per uso del Portico fatto nella nuova Piazza, scudi 21 e Bajocchi 45, ed altri Scudi 18 e Bajocchi 60 a Lorenzo Rossi scarpellino per n. 124 piedi di pietra concia posti nei muri laterali di detta Piazza, spesa approvata in maggior somma dalla Congregazione del buon Governo di Perugia.

Inoltre furono pagati a Giacomo Tonacci e Andrea Menghini, per calcina e trasporto di essa e di altri cementi serviti per il Palazzo comunale scudi 6 e bajocchi 55, mentre per il compimento del Portico di Piazza, cioè calcina, arena, una travetta, residuo di chiavi ed altri ferri, mercede al muratore ecc. scudi 10 e bajocchi 41.

Per accomodare la Strada Flaminia l’8 Agosto 1786, furono pagati scudi 56 e bajocchi 12 a tutti gli operai. Per il restauro della fonte pubblica detta di S. Martino (Ara di Fabriano), furono pagati al

mastro muratore Domenico Bizzarri, per mattoni, lastricato, scolo e bocchetta del canale, arena e quanto altro, scudi 14 e bajocchi 23.

Il 26 Agosto 1788, si pagarono nelle mani dell'Esattore Comunale Domenico Bartoletti scudi 85 e Bajocchi 21 e mezzo per la tassa sopra le famiglie. Le famiglie abitanti questo territorio sono in numero di 133 (abitanti 2165 circa).

Pagati a Santi di Stefano, seppellitore dei morti, in tre bollette di Scudi 3.

Il 23 Aprile 1795 furono pagati per le porte e finestre del Palazzo Comunale e per la casa del Bargello, o sia del forno, ai falegnami Francesco Rosati, Pietro Spoletini e Ubaldo Aleandri, scudi 55. Per completare l'imboccatura della Strada della Viola, nel ponte del fondo di Matteo e della Madonna di Ponte Spiano furono pagati a Francesco Carocci e compagni, scudi 19 e bajocchi 60. Per accomodare la casa del forno per il Bargello e le Carceri furono pagati a Domenico Damiani e Domenico Rossi scudi 23 e bajocchi 96. Per una pietra per il camino della casa del Bargello furono pagati a Tommaso Tarolo compreso il trasporto, bajocchi 82, mentre per alcuni ferri furono pagati a Natale Severini scudi 1 e bajocchi 51. Per un bove comprato da Bernardino Fattoretto a Scudi 60, e per un altro comprato da Angelo Maria Barucco per scudi 58, e mandati a Foligno per le truppe pontificie in tutto scudi 118.

Nell'anno 1798 furono pagati, per visite fatte alla montagna, a causa della acerrima lite e giudizio intentata da questa comunità contro gli uomini di Ruce e Viacce, per aver questi rimossi e divelti tutti i termini posti nei confini territoriali. In virtù della sentenza dell'ex Congregazione del Buon Governo e l'assistenza dell'ex Mons. Vicentini, come da istrumento, documenti e pianta furono spesi scudi 126 e bajocchi 20. Tale lite terminò il 28 Gennaio 1801 tramite il Procuratore in Roma Filippo Lodovico Bruni e si pagarono altri scudi 12 e bajocchi 24.

Furono pagati dalla Comunità di Sigillo al convento di S. Agostino, per due ceri di S. Agostino e S. Nicola ed al Pievano Sillani per il cero di S. Andrea, come da n. tre bollette, in tutto a moneta lunga scudi 2 e bajocchi 2 e mezzo. (anno 1802).

Il 30 Giugno 1799, il Camerlengo di questa comunità pagò scudi 65 e bajocchi 11, per terminare il nuovo ponte costruito nel torrente Dorìa (il ponte dei fabbri), e per la sistemazione della Strada Flaminia.

Il 16 Dicembre 1802 furono pagati dalla comunità di Sigillo, bajocchi 80 a Marco Bizzarri che con altri due operai aggiustarono la Strada Corriera che da Porta S. Martino conduce alla Piazza. Inoltre sempre nella stessa data furono pagati dal Camerlengo a diversi opera scudi 45 e bajocchi 3, per aver aggiustato la Strada Corriera che da Porta S. Martino conduce alla Porta di S. Anna, il tutto in moneta fina.

Nel 1804, furono pagati dalla comunità per la comprita di due libbre di carta, occorrente per il municipio, scudi 12 e bajocchi 78. Mentre furono pagati per aggiustare la corda della campana della comunità bajocchi 81. Al sig. Pietro Lazzaroni furono pagati scudi 4 e bajocchi 87 per aver aggiustato il termine nella Croce dei quattro fossi. Furono pagati a Simone Cappelloni scudi 1, per aver fatti due trocchi all'Acqua Fredda. Al Camerlengo di questa comunità, per aver speso per n. 500 passaporti di sanità fatti stampare in Fabriano per l'influenza della peste scudi 1 e bajocchi 75. Al Parroco Don Feliciano Aleandri per un Triduo fatto a S. Anna in onore di S. Rocco per "essere preservati dal male contagioso della peste", scudi 1 e bajocchi 20.

Il Camerlengo Domenico Bartoletti, pagò per aggiustare il Palazzo Comunale, il 12 Luglio 1786, Scudi 25. Il 26 Aprile 1790, lo stesso, pagò per aggiustare l'orologio del Palazzo comunale scudi 15 e bajocchi 70.

Costantino Mancini, per il passaggio della Truppa Pontificia, pagò scudi 98 e bajocchi 42, era l'anno 1790. L'11 Gennaio 1806, per il passaggio della Cavalleria Francese furono fatte le spese seguenti: "per fieno spedito a Fabriano, per razioni di cibo date in Sigillo,, per spedizioni fatte nella città di Fabriano, e per la tassa dei lavori fatti nella via del Furlo, scudi 36 e bajocchi 53.

Il 10 Marzo 1806 furono pagati a Matteo Marconi, Gaetano Minenza, per aver tagliata la fratta nel Fontanile e per la maggior conservazione del lavoro, bajocchi 50. Il fontanile era stato costruito da Francesco Fantozzi nella montagna in Località i Trocchi e furono spesi scudi 34 e bajocchi 60.

Il 10 Ottobre 1805 furono pagati all'orologiaio Giovanni Bentivogli, e da questi a Pietro Bolognini, Don Natale Severini, per il riordinamento dell'orologio comunale, per ferri e quanto altro occorso, come da bollette scudi 9 e bajocchi 75.

Furono pagati a Luigi Marzolini, caporale dei soldati di Fossato, così pure a Luigi Onori ed altro soldato di Gualdo, che erano venuto a prendere delle bestie e del fieno per trasportarlo a Fabriano per il transito della Cavalleria Francese, come da bolletta in data 10 gennaio 1806, scudi 6 e bajocchi 10.

Per il nuovo piano di Lastre nel forno delle Panicocole, il 12 Dicembre 1805, furono spesi scudi 13 e bajocchi 51. Per altre spese straordinarie, cioè per festa della Patrona S. Anna, per accomodatura della casa del Maestro della scuola, per carta per uso della segreteria comunale, olio per le 40 ore, accomodatura del Macello ed altra accomodate del Forno delle Panicocole con pietra conca posta nel caminetto fatti il 15 Marzo 1807, scudi 11 e bajocchi 64.

nNell'anno 1815 a Costantino Giuliarelli seppellitore dei morti furono pagati Scudi 3.



*Sigillo loc. S. Giorgio ottobre 1947 fam. Biagioli*



Cavallo in bronzo  
(*Cavallino impennato di Sigillo*)  
*Bronzetto arcaico databile fine IV inizio V secolo A.C. Museo Archeologico di Ancona*

## Notizie sul Cavallo in Bronzo

Il problema di una idonea conservazione e salvaguardia dei propri archivi storici relativi alla numerosa messe di documenti delle realtà comunali, con la cura e la meticolosità che la delicatezza del caso richiede e sotto la costante vigilanza dell'amministrazione cui spetta la vigilanza, sono delle inaspettate fonti di notizie verso i quali, studiosi, ricercatori e laureandi possono ricorrere per i loro studi, sono delle manifestazioni culturali che nessuno può mettere in discussione.

< *Le più preziose tradizioni del paese* >, così il prefetto dell'Umbria Luigi Tanari, in una circolare del 1862 diretta ai Comuni dell'Umbria, definiva gli archivi: *quella raccolta aperta di informazioni, storia e immagini, documenti e testimonianze su fatti di vita e di morte avvenuti nel comune sigillano dal tempo "degli Statuti" sino ai giorni nostri.*

Talvolta il rispetto per queste tradizioni viene meno e, così, avviene che i cosiddetti "Scarti d'Archivio" (mandare al macero alcuni documenti), sono stati inascoltati. Durante i lavori di riparazione e sistemazione della Cripta di Santa Caterina, molti documenti sono stati ritrovati nel cunicolo (la famosa galleria?), in pessimo stato di conservazione, alcuni addirittura semi-distrutti. E' il caso di una lettera del 1900, il cui oggetto parla del *Cavallo in bronzo*. La missiva è mancante in alcuni punti, ma, nella parte leggibile si può ricostruire così: *Sotto Prefettura – Circondario di Foligno- Oggetto Cavallo in Bronzo- Al Sindaco di Sigillo- 4 Febbraio 1900.* Il Cavallo di che trattasi, può esser trasportato senza che possa deteriorarsi e senza soverchio incomodo, sarà bene farlo fotografare per poi aver modo di far emettere mandato al medesimo, ne gradirò definitivo e

sollecito da parte del Ministero. Il Sottoprefetto ( firma illeggibile). ( nel retro della lettera un timbro postale: Foligno (Perugia) una data ( 9 – 5 – 00).

Nell'archivio comunale di Sigillo, abbiamo trovato un Ordine di esigenza n. 76 del 20 gennaio 1902, che dice: *L'esattore comunale* (nome illeggibile) *esigerà dal sig. Direttore del Regio Museo Archeologico di Firenze la somma di Lire Trecentocinquanta a titolo di "prezzo di un cavallino di bronzo. Il Sindaco U. Fantozzi ( Ubaldo Fantozzi sindaco dal 1900 al 1902).*

Senza dubbio fra le altre carte ci sarà stata la storia di questa vendita che la narrazione popolare dice di aver ritrovato, da alcuni giovani, nella Località Le Cese del Comune di Sigillo, e poi venduto al Museo di Firenze, che il Direttore, contattato dalla associazione archeologica Sigillana, scrive: *"da Sigillo proviene un bronzetto arcaico, databile fine VI, inizi del V secolo a. C., che rappresenta un "Cavallo Impennato" di dimensioni considerevoli, rinvenuto il Località Le Cese nel Comune di Sigillo, ora esposto in una vetrina del Museo Archeologico di Firenze"*.

La Comunità Sigillana, al tempo attuale, non può permettersi il lusso di avere un proprio Museo, poiché la spesa è considerevole, ed i permessi per averlo lo sono altrettanto, se non più, ma il suggerimento dell'associazione archeologica è quello di girare alla Sovrintendenza Archeologica di Perugia, che attualmente ha tanti altri reperti sigillani, la responsabilità di chiedere al Museo di Firenze e quello di Ancona, la restituzione presso il Museo Perugino, del "Cavallino Impennato e del Leoncino di Sigillo".

Almeno avremo la possibilità di vedere questi arcaici cimeli, che il Direttore e Sovrintendente alle antichità dell'Etruria definisce: *La belva effigiata nel bronzo di Sigillo è piccola di volume, non tanto esigua peraltro da potersi accostare agli ornamenti zoomorfi sopra accennati; ma possiamo intuire la grandiosità della sua concezione corporea dalle osservazioni che seguiranno. Essa è nata alcuni anni prima della Lupa Capitolina, e certamente più di un secolo avanti la Chimera d'Arezzo. Cfr. G. Q. Giglioli-L'arte etrusca –p. 36. Tav. CXVII (Lupa) p. 42, Tav. CCXXVIII (Chimera), che sono i due maggiori prodotti plastici di natura similare sopravanzati dall'arte etrusco-italica.*

Se desideriamo conservare le radici storiche del nostro popolo, e quelle ancora più antiche delle nostre origini umbre, è necessario conservare, in locali adeguati, queste preziose reliquie del passato; un passato, poiché: *< il passato è soltanto il principio di un principio, e tutto ciò che è e che è stato è soltanto la prima luce dell'alba >*- (H. G. Wells – La scoperta del futuro)



*Bottega artigianale Aretini (I Fabbri)*

# L'Orticello di Piazza

Nel secolo XI Sigillo era feudo di Vico, e tale rimase fino al 1230, quando fu raso al suolo. Gli storici non sono concordi se attribuire la distruzione a Rinaldo e Bertoldo, figli di Corrado di Lutzen, o a Federico II. Che la distruzione ci sia stata, ciò è confermato dal fatto che il 19 aprile 1249 nel palazzo comunale di Gubbio, di fronte al Podestà Guido da Monte Magno, moltissimi cittadini di Sigillo chiedono di diventare cittadini di Gubbio, giurando di rispettare le leggi e le norme che riguardano i “nuovi cittadini”.

Storicamente è confermato che i perugini riedificarono Sigillo, dotandolo di una rocca ed altri edifici difensivi. Ma non è chiaro perché per ricostruire Sigillo si sia fatto ricorso ad unità di misura lineare eugubina. Da allora Sigillo, salvo breve interruzione dovute ad eventi bellici, rimase sempre di giurisdizione perugina. (Archivio Storico Gubbio. Fondo Comunale diplomatico, busta 4 n. 16. e fondo comunale Camerlenghi, registro 4c e 14v).

Il controllo dei confini di un territorio, le misure difensive e lo studio di questa architettura fortificata sono problemi ardui da risolvere. I primi documenti che ci riguardano risalgono al secolo XI. Alcune donazioni vengono fatte secondo “nostra lege Longobardorum” o “nostra lege Salica” o secondo “lege Romana”. Scopo di questa ricostruzione non è tanto la storia del castello di Sigillo in senso lato, quanto i lavori avvenuti dopo la costruzione del castello, all'interno del paese, quali vie, piazze, palazzi, ecc.

L'ubicazione del castelli, in quanto proprietà dei perugini, era costruita sulla sommità di colline, ma in genere nella parte centrale del feudo in posizione di difesa. La struttura architettonica, molto varia, ma basata su una cinta muraria con una torre, espressione della giurisdizione e sede del Signore, del tesoro e dell'armeria, il cassero, la scuderia, e la chiesa costruita entro il recinto murario.

Dagli atti in possesso dell'archivio di Stato di Perugia apprendiamo che le abitazioni vendute entro la cinta delle mura, non erano tante, chiaro segno che con la costruzione della fortezza sono sorte anche le abitazioni. Non dimentichiamo che la terra di Sigillo aveva cave di pietra in gran quantità; inoltre il sottosuolo sigillano è ricco di “breccione” che serviva per la muratura, mentre la calce bianca, ad uso cemento si ricava proprio dalla pietra.

Tutte queste qualità del sottosuolo hanno fatto sì, che sorgesse “l'odierna Sigillo” sul Colle delle Capanne, in “luogo molto congruo, et opportuno, et ivi fu fatto il Castello di Sigillo”. Quando le autorità municipali decisero di costruire <il portico di piazza>, era necessario rendere la piazza decente. A tale riguardo troviamo queste notizie : “*il 5 aprile 1784, i Priori Comunali pagarono al sig. Alessandro Berardi, per un pezzo di <orticello circondato da muri e situato in questa pubblica piazza >, il cui sito deve servire per la maggiore dilatazione di questa piazza, pagarono scudi 20.*

*Il 16 ottobre 1786 furono pagati, in n. 20 bollette, scudi 18 e bajocchi 60, a Lorenzo Rossi, scarpellino, per n. 124 piedi di pietra conca posta nei muri laterali della piazza* (Dal Libro delle Esigenze del 1799, Archivio Comunale Sigillo).

*Il 30 Aprile 1799, il Camerlengo di questa Comunità di Sigillo, pagò scudi 65 e bajocchi 11, per terminare il nuovo ponte costruito nel torrente Doria( oggi ponte dei fabbri) e per la sistemazione della Strada Flaminia. Per il restauro della fonte pubblica “detta di S. Martino” (Aja di Fabriano), furono pagati al mastro muratore Domenico Bizzarri, per mattoni, lastricati, scolo e bocchetta del canale, arena e quanto altro, scudi 14 e bajocchi 23.*

*Il 16 Ottobre 1802 furono pagati dalla Comunità Sigillana bajocchi 80 a Marco Bizzarri, che, con altri operai, aggiustarono la Strada Corriera da Porta San Martino (Pratello) conduce alla Piazza. Inoltre, sempre nella stessa data, furono pagati a diversi operai scudi 456 e bajocchi 3, per aver aggiustato la Strada Corriera che da Porta San Martino conduce alla Porta di S. Anna, il tutto in moneta fina.*

Le fortificazioni sono state chiamate, le “architetture della paura, ma spesso nella storia dei castelli sono state definite le architetture della speranza”; la speranza che non sempre e non ineluttabilmente, la ragione della storia fosse dalla parte di chi aveva “ i battaglioni più forti”.

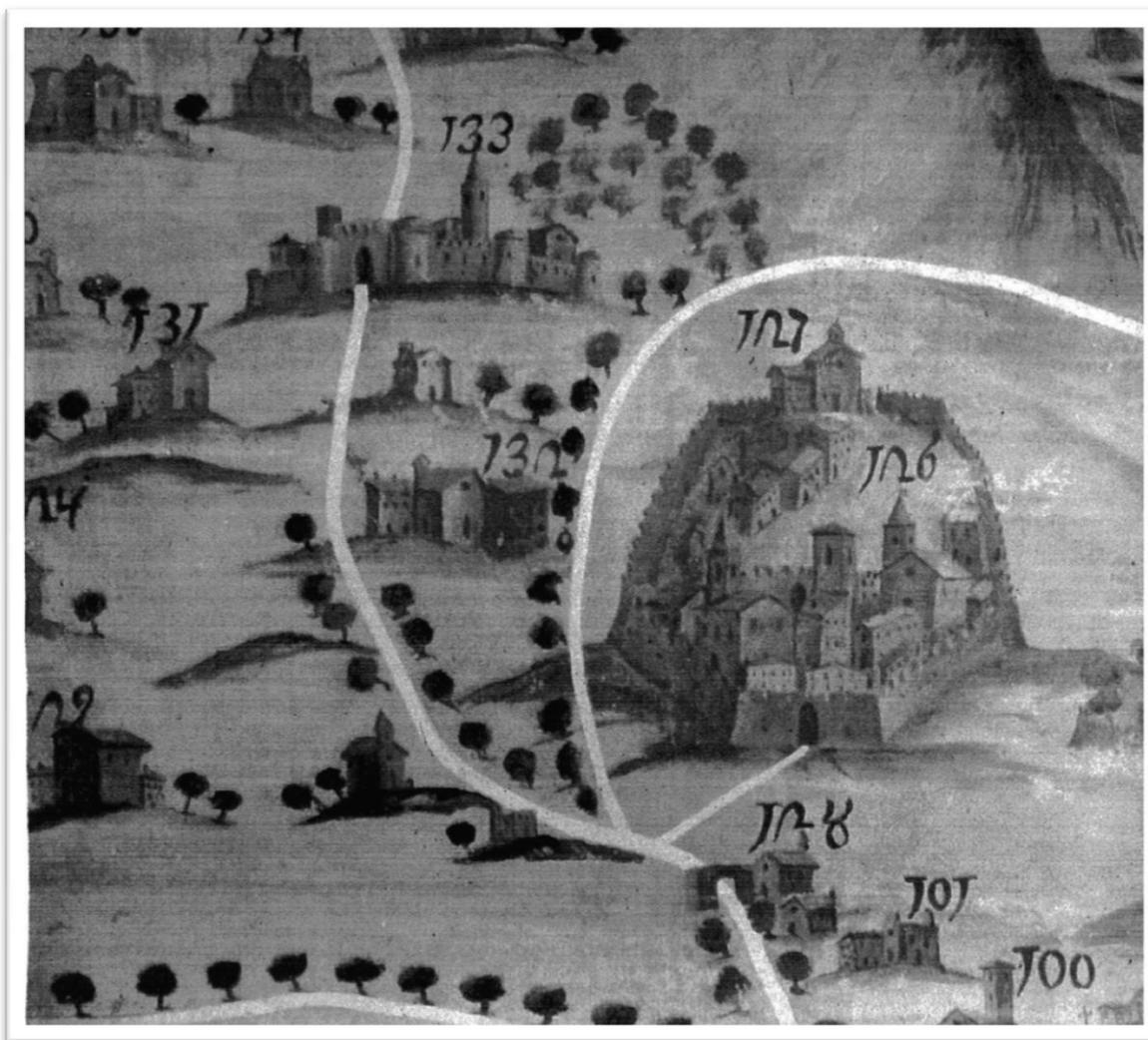
Dalla preistoria sino ai nostri giorni l'uomo ha sempre cercato di difendere il suo territorio con fortificazioni stabili. Ogni volta che sono state messe a punto nuove armi, sono state ideate nuove

tecniche di difesa per farvi fronte, le fortificazioni mostrano un continuo e affascinante evolversi dalle strutture di legno a quelle in muratura.

La storia delle fortificazioni segue il continuo sviluppo delle strutture fortificate; per ogni periodo storico vengono presi in considerazione le tecnologie impiegate nell'ambito dell'architettura del tempo e i principali assedi e campagne militari che dette strutture dovettero subire al fine di mostrare come abbiano potuto far fronte ad un attacco, o perché abbiano subito una disfatta, e come le difese che seguirono siano state influenzate dalle precedenti esperienze.

Negli Statuti di Perugia del 1279, alla rubrica 227 si legge: *<Il Podestà ei i Capitani del popolo devono difendere gli uomini di Sigillo, le loro famiglie e le loro cose e devono dare protezione ai Sigillani, i quali, vengono equiparati a tutti gli effetti agli abitanti del Comitato di Perugia. La giurisdizione spetta a Perugia, per cui i Sigillani sono obbligati a domandare giustizia soltanto alla Curia Perugina>*.

Sigillo è elencato tra i venti Castelli e Università alla quale Perugia deve dare quaranta libbre di denari oltre la protezione. La medesima formula è ripetuta negli Statuti Perugini dl 1342. Questa è la storia dell'evolversi del castello sigillano sino al 1850, poi, le mura sono state inglobate nei nuovi edifici, nelle nuove strade e nella modernizzazione dell'apparato antico, dove, purtroppo, attualmente, sono pochissime le "antiche vestigia" che si possono identificare, ma il Palazzo Comunale e la Piazza sono sempre le stesse identiche antiche strutture ad indicarci l'antichità della nostra terra e l'orgoglio di appartenervi.



*Tavola della Diocesi di Nocera e Gualdo – 1784 - 133 castello di Sigillo*

## Lastricato in Via Maestra (oggi via Borghesi)

Sigillo 12 Agosto 1844- il sottoscritto deputato alla costruzione dei selciati interni, in seguito dell'incarico speciale avuto dal sig. Priore comunale, recatosi ad ispezionare e verificare il quantitativo della pietra arenaria approvvigionata da questo appaltatore sig. Lorenzo Fantozzi; non meno che gli elementi necessari per porre in opera la suddetta pietra in un tratto della strada Maestra (oggi V. Borghesi), consegnatale dalla Magistratura, ho dovuto riconoscere che il quantitativo della medesima, è superiore ai metri trecentoventi occorrenti per il selciato del suddetto tratto, come gli elementi sono esuberanti al bisogno. Che però è di opinione che si possa rilasciare liberamente il corrispondente mandato. In fede ne rilascia la presente relazione scritta e firmata di suo pugno. Gaetano Ciappi Deputato.

22 Agosto 1844- Vista l'istanza dell'appaltatore Fantozzi diretta ad ottenere il mandato per l'approvvigionamento della pietra arenaria e malta occorrenti per selciare il tratto della strada Maestra dal cantone della casa Colini fino al termine della medesima, vista la presente relazione del Deputato, con cui si certifica l'approvvigionamento di detta pietra in quantità maggiore di metri 3,20 occorrenti per suddetto selciato, come da malta a ciò necessaria; vista la perizia Cavi e giusta la quale il quantitativo di pietra arenaria per tale selciato ascende a metri 3,20, vista la suddetta perizia, dalla quale emerge il prezzo di ogni metro, compresa la malta a Bajocchi 49,16, per cui i metri 3,20 danno la somma di Scudi 157,31,2, unito ad essa il decimo a beneficio dell'appalto in Scudi 15,73,1, si ha il totale di Scudi 173,04,3.

Dalla medesima somma vanno tolti, per diminuzione d'asta, il decimo sino al collaudo, il mandato anticipato. Per la dicontra somma pertanto di Scudi 103,96 e 8 decimi, ordina il rilascio del relativo mandato sui fondi del Cap. 6 art. 3. I Priori: Angelo Brascugli Priore- Paolo Braccini Anziano- Ubaldo Aleandri Anziano.

---

Nota della spesa per la gradinata della Chiesa di S. Andrea.

Nota della spesa incontrata per la costruzione della gradinata nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea in Sigillo, eseguita coi pianelloni di mattoni, a risparmio di spesa, lavoro autorizzato dall'Apostolica Delegazione con Dispaccio del 15 passato Luglio n. 633.

<i>Mattoni occorsi, come alla nota del Priore Brascugli</i>	<i>Scudi 12,06</i>
<i>Giovanni Ragni muratore giornate n. 5 a Bajocchi 30</i>	<i>“ 1,50</i>
<i>Giovanni Carocci a Bajocchi 27 e 5/12 la giornata</i>	
<i>in n. 5 giornate come il muratore</i>	<i>“ 1,37,5</i>
<i>Giovanni Mariucci manuale, opere 5 a Bajocchi 16 al giorno</i>	<i>0,80</i>
<i>Giacomo Parbuoni giornate n. 5 a Bajocchi 16 al giorno</i>	<i>“ 0,80</i>
<i>Calce impiegata bigonce 12 a Bajocchi 7 e 5/10 il giorno</i>	<i>“ 0,90</i>
<i>Arena bigonce 22 a Bajocchi 2 la bigonza</i>	<i>“ 0,44</i>
<i>Lastrico preso da Pasquale Fantozzi in Mina una</i>	<i>.....?</i>
<i>Totale Scudi</i>	<i>.....? (il foglio è mancante)</i>

*Giovanni Ragni muratore 16 Agosto 1846.*

Vista la regolarità ed esattezza della presente nota, il cui relativo lavoro venne autorizzato con Dispaccio Delegatizio n.6337 del 25 decorso, ed alla esecuzione assistette la nostra rappresentanza, si ordina il rilascio del relativo mandato in Scudi 17, 97, 4/10 sui fondi di riserva. Il Capo Priore C. Colini- Paolo Braccini Anziano- Carlo Brascugli Anziano- Visto per il collaudo Orlando Poggi, ing. governativo.

---

Nota delle spese incontrate per il trasporto delle armi-

*Nota delle spese incontrate pel trasporto delle armi spettante ai Comuni di Gualdo Tadino, Nocera, Fossato, Sigillo e Perugia, e riparto analogo dei predetti Comuni – Ottobre 1849*

## SPESE

1- Per una cassa di abete con serratura e chiave, ove furono collocate le armi spettanti al Comune di Sigillo; Scudi 1,49.

2- All'armarolo che incassò tanto le armi spettanti al Comune di Gualdo Tadino, che quelle spettanti al Comune di Sigillo. Scudi 0,30.

3- Per chiodi, spago per legare le bajonette alle canne dei fucili, corde da ammagliare e facchinaggio. Scudi 0,30.

4- Vettura per trasporto delle armi spettanti ai Comuni di Gualdo Tadino, Nocera, Fossato, e Sigillo, così combinata per l'intero stradale da Gualdo Tadino a Perugia. Scudi 5,00

5- Spese di facchinaggio incontrate in Perugia per trasporto ai magazzini di deposito delle armi spettanti ai comuni di Gualdo Tadino, Fossato e Sigillo. Scudi 0,90.

*Totale Scudi 7,99.*

### Riparti

A carico del Comune di Gualdo Tadino, per la 2°, 3°, 4° e 5° partita di armi- Scudi 1,85.

A carico del Comune di Nocera per la 4° partita di spese. " 1,25.

A carico del Comune di Fossato per la 4° e 5° partita di armi " 1,55.

A carico del Comune di Sigillo per la 1°, 2°, 3°, 4° e 5° partita di armi " 3,34.

*La Commissione Municipale: Giovanni Cajani Presidente- Emiliano Giovenchi- Felice Coppari e Gaetano Boccali. Per copia conforme all'originale il Segretario Municipale. Giuseppe Mattioli.*

Di questo pagamento abbiamo, nelle nostre ricerche, ritrovato il Mandato di Pagamento.

Mandato n. 64, esercizio 1849. Titolo 10, art. 1. La Magistratura del Comune di Sigillo ordina: L'esattore Cassiere Comunale pagherà al Comune di Gualdo Tadino, Scudi tre, e Baj. trentaquattro, in rimborso della spesa incontrata per conto di questo Municipio nel trasporto delle armi a Perugia. Come da Decreto del dì 16 corrente n. 730 e da n. 1 giustificazioni che si uniscono al presente.

A Sigillo li 25 Novembre 1849. I Componenti la Magistratura. Clemente Colini Presidente- Nicodemo Severini Commissario- Serafino Damiani Commissario- Il Segretario Giuseppe Severini. Per quietanza della suddetta somma di scudi tre e baj.34, all'esattore di Gualdo Tadino.



*Classe 1940*

# Omaggio a Gualdo Tadino, Fossato di Vico e Sigillo

( tratto da *Adorare* di Emilio V. Banterle- Tip. R. Stabilimento F. Campitelli- Foligno 1906)

...L'Alinda Bonacci soleva dire che uno dei più alacri ingegni dell'Umbria fu Lelio V. Teiberman, morto lasciando a testamento queste semplici parole: < *Non voglio accompagni religiosi né civili, perché su questo mondo non v'è religione né civiltà* >.

Fra i manoscritti del Teiberman furono rinvenute le prime due parti d'un romanzo intitolato *Adorare*, opera dello spagnolo Renato marchese d'Alcazar. Nella prima parte si svolge rapidamente un'azione storica; nella seconda parte, placidamente, si muove un'altra azione, di carattere sociologico, i cui personaggi sono quasi tutti amici del Re Umberto I°. Mancava al romanzo la terza parte; ed io quale amico, anzi, quale anima rediviva del Teiberman le diedi veste. Molti editori fecero a gara per pubblicare il compiuto romanzo *Adorare*, offrendomi le solite e generose condizioni dei Mecenati Italiani: "*ma il rispetto alla mia penna non permise di accettarle, e mi suggerì invece di accogliere il consiglio d'Orazio, tenendo in serbo adorare. Non potevo però dimenticare una promessa fatta ai cittadini di questi Appennini, benedetti ai ricordi di glorie avite*". Un grazie di cuore io debbo agli Enti e alle persone che m'incoraggiarono a pubblicare il romanzo *Adorare* (seguono i nomi).

Sigillo, o *Suillum*, l'antico oppido d'importanza strategica pei Romani, non esiste più, il vetusto *Suillum* ricordato da Plinio, da Procopio, da Cluverio e da altri scrittori, subì l'edacità del tempo; egli è certo però che sul cadere del secolo X fu ceduto a Vico, detto Lupo, figlio di Monaldo III° gran conte di Nocera Umbra, e discendente della regia stirpe dei Longobardi.

Era il ramo di Ottone I° il Grande, ch'ebbe a figlio Ottone II°, e questi Ottone III°, cugino di Gregorio V e ambizioso giovane sognatore della restaurazione dell'impero d'occidente, e fedigrafo carnefice di Crescenzo.

Sigillo è dell'Umbria vigile e buona avanguardia al confine con le Marche. Venne ampliato da Vico nel 997, ma la sua riedificazione si deve ai Perugini, provvidi di munirlo nel 1274 di una rocca governata da un castellano, in segno di soggezione. Nel 1377 si unì con Fossato e sotto il comando di Pietro Biante, e dopo fiero combattimento vinsero e imprigionarono il bandito e vendicativo Ser Ventura da Sigillo. Fu danneggiato orrendamente nel 1388 dal conte Antonio di Montefeltro, e nel 1500 dal famigerato Cesare Borgia e dal Duca d'Urbino, ed anche dal terremoto. Soggiacque nel 1348 alla pestilenza, nel 1390 alla carestia. Nel 1393 cadde in potere di Azzo de' Castelli, che lo cedè per cinquecento fiorini al conte Antonio di Montefeltro. Nel 1400 l'ebbe Braccio Fortebracci e poi Guidubaldo di Montefeltro e da questi ritornò nuovamente ai Perugini, nel 1512 a Lucalberto di Carlo e più tardi a Carlo Maria della Rovere, poi di nuovo ai Perugini e quindi, nel 1540 alla Chiesa. Nel 1611 caldo tropicale, nel 1612 freddo polare, e nel 1620 ad altra carestia con invasione di morbi epidemici afflissero la nostra terra di Sigillo.

Dal 1715 al 1816 fino ai nostri tempi, leggo che Sigillo, venne nuovamente funestato da invasioni, da carestie, da pestilenze e da terremoti, ma il popolo, robusto e gagliardo, con una fibra d'acciaio e senno perspicace, si fece arma e scudo, e nelle sventure trovò la forza di progredire con i tempi.

Sigillo ebbe ad ospitare nel 1464, Pio II°, il dotto Piccolomini, e nel 1529 Clemente VII°. Nel 1573 Sigillo onorò dei suoi omaggi Giovanna d'Austria, la diletta e caritatevole figlia dell'Imperatore Ferdinando. Furono ospitati nel palazzo Colini al Corso e, successivamente fu posta una lapide a ricordo del passaggio, ancora visibile.

Sigillo, diede i natali a personalità illustri nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nelle armi e nel sentimento di pietà verso gli infelici. In questo sentimento risplende un angelo di carità in Turpina Adriani, la generosa fondatrice del Monte di Pietà, vedova di Angelo Baldeschi capitano, che nel valore delle armi si accompagna ai celebri capitani Camillo Adriani e Astorre Longaretti del secolo XVII. Nelle arti rifulsero; un Ippolito Borghesi e un Federico Fazi, pittori; nelle lettere e nelle scienze; un Livio Fazi, un Ercole Ronconi, un Dionisio Petrelli, un Stefano Schimberni e un Natale Severini filosofo, teologo e poeta.

Nel clero di Sigillo meritano un posto di onore; un Ottavio, un Andrea e un Giuliano Moriconi vescovi, un Cipriano Moriconi fecondo predicatore, un Fulgenzio Petrelli generale degli Agostiniani. Nel notariato poi ha Sigillo una pleiade, che principia con un Pietro Petrozzi del 1500 e termina con un Francesco Bartoletti, che a mezzo del cavaliere Colini mi favorì tutte queste notizie, fra le quali non debbo dimenticare un capitano, Ubaldo Colini-Baldeschi, benemerito della sua patria, per averle risparmiato l'inevitabile saccheggio delle soldatesche del generale Monnier; e un maestro Bartolo da Sigillo, gonfaloniere nel 1251 di Gualdo Tadino, stimato e onorato pei suoi grandi meriti nella tutela dei diritti gualdensesi.

Nella seconda parte si parla di una gita alle Grotte di Montecucco.

Il Re Umberto, accompagnato dai Duchi di Stein proposero una escursione nelle Grotte del Montecucco. In pochi minuti arrivarono a Sigillo e nel caffè posto all'angolo della piazza, il Duca Giorgio rivide il sindaco, il segretario, il medico, e il cavaliere Colini che gli presentò il notaio Bartoletti, ringraziato dai Duchi per le accurate notizie accennate nei precedenti capitoli.

Umberto e i suoi amici rivolsero a tutti qualche parola gentile, e contraccambiati i complimenti, le automobili ripresero il loro corso fino quasi alle falde di Montecucco, salito a piedi con improba fatica, ricompensata alla vista della caverna maestosamente orrida.

I Duchi preveggenti avevano pagato alcuni contadini incaricandoli di portare le munizioni indispensabili allo stomaco. Rifocillati, i nostri forti alpinisti, così li chiameremo, si fecero dai contadini raccomandare a delle corde e calare nella caverna descritta dalla penna maestra del Miliani. Provvisti di torce di resina, dai contadini fornite, s'internarono in quell'antro, che si perde nel suo fitto e lungo buio e nell'oscurità dei secoli. In certi punti quella caverna si presentava a guisa di gallerie di statue decapitate, ma ricche di mirabili panneggiamenti, e ad ogni passo si vedevano grondanti stalattiti e bianche stalagmiti di varie forme, e dai lontani e cupi recessi veniva un rumore d'acqua spaventoso, quasi di cateratta che precipiti da un'altezza vertiginosa.

E' un orrido stupendo! Diceva il Re Umberto. Ma speriamo di non rivederlo più – soggiunse la Duchessa Giselda, barcollando dalla stanchezza sullo scabro terreno. Tutti s'internarono per circa trecento metri dei seicento e più che la caverna misura; quindi retrocedettero, risalirono, e sebbene un po' accasciati, discesero allegramente la montagna e ripartirono con infinite grazie dei contadini elargiti di sovrana mercede.



*Passaggio del Re a Sigillo 14 maggio 1924*

## L'Istruzione pubblica nel nostro paese

Il confronto fra la scuola del passato e la scuola moderna è impossibile, trattandosi di scuole che rispondono ad esigenze profondamente diverse e vivono nell'ambito di società strutturalmente e funzionalmente diverse.

La scuola umanistica tradizionale, finché rimase genuinamente tale, fu una scuola di alta cultura, frequentata da minoranze. La scuola moderna, invece, si rivolge a milioni di cittadini nell'età scolastica – dalla tenera età dell'infanzia, con la scuola materna, alla maggiore età, con l'università – e rappresenta il più importante e delicato servizio dell'intera collettività.

In una deliberazione del Consiglio Comunale Sigillano del 14 Settembre 1922, abbiamo trovato questa testimonianza di affetto di una intera popolazione nei confronti di una insegnante. **Onoranze alla Maestra Ghedini**, è la proposta n. 7, che si discute in Consiglio.

*Il Sig. Presidente dichiara di essergli vivamente gradito rivolgere in questo Onorevole Consiglio una affettuosa parola di omaggio alla Veneranda Maestra Anna Ghedini, che fu, per 43 anni consecutivi la maestra di "tre generazioni", compiendo sempre con amore e con zelo il suo dovere per l'educazione morale ed intellettuale di tanta gioventù, che ora forma la maggioranza dei Cittadini di Sigillo.*

*E' doveroso quindi che da parte di questo Comune venga l'iniziativa di onorare degnamente la Maestra Ghedini. Propone infine di stabilire sin da questo momento perché il Comune contribuisca per l'acquisto di una Medaglia d'Oro da offrire in ricordo alla Maestra, che nella prossima premiazione scolastica dovrà essere la prima premiata fra la sua scolaresca. Invita quindi il Consigliere Miliani geom. Giuseppe a prendere la parola.*

*Il sig. Miliani, ringrazia innanzi tutto la cortesia del sig. Presidente per averlo chiamato ad illustrare i meriti della Maestra Ghedini, e quindi, con brevi espressioni, piene di affettuoso rispetto, verso la veneranda Insegnante, espone i suoi meriti insigni, sicuro che il plauso che viene da questo consesso trova sincera risonanza nell'animo della popolazione. Invita quindi il sig. Presidente a comporre un Comitato esecutivo per le "Onoranze alla Maestra Ghedini", che viene scelto nelle persone dei signori: Agostinelli cav. Luigi- Bartoletti cav. Francesco – Miliani geom. Giuseppe.*

*Il Consiglio Comunale, delibera all'unanimità di concorrere fin da ora per la coniazione della Medaglia d'Oro alla Maestra Anna Ghedini.*

Il ricordo di questa onorificenza non vuole certo sminuire il corpo insegnante di quell'epoca, vuole soltanto ricordare una figura di maestra che ha dedicato l'intera vita all'insegnamento ed all'educazione di "tre generazioni".

La scuola moderna non può, dunque, considerarsi scuola di *èlites*, destinata soltanto ad una determinata e limitata parte della popolazione; ma non è esatto affermare che essa respinga il principio delle *èlites*, in quanto lo accetta e lo attua secondo i principi e gli ideali della democrazia.

Se grande sollecitudine dovrà essere posta nel consolidamento e miglioramento della scuola, non devono essere dimenticate le antiche e gloriose tradizioni scolastiche del nostro paese, poiché attraverso la scuola possiamo dare ai nostri ragazzi un cospicuo patrimonio di istruzione, che attenua, e talvolta annulla, le inevitabili differenze delle condizioni economiche e sociali delle singole famiglie. E' questa la migliore dote che possiamo dare alla nostra Sigillo, per educare i nostri figli.

## Il Campanile di S. Agostino

Lungo tutta la Flaminia da Roma a Fano non c'è un campanile così originale, identico a questo. Rivestito in rame nella piramide, oggi è l'opera architettonica più in vista che eccelle fra tutte come simbolo altamente scenografico di Sigillo.

Questo campanile è un biglietto da visita, che, sulla fine del '700, ha lasciato a noi l'Architetto svizzero Giacomo Cantoni. Con i suoi 36 metri di altezza, svetta elegante nel panorama di Sigillo.

Sopra la base quadrangolare poggia la cella campanaria, chiusa da elegante cornice: Vengono poi la lanterna, con la corona lapidea artisticamente lavorata, il piedistallo di pietra e la palla di rame, su cui è saldamente fissata la croce con la banderuola segnamento.

Le campane formano un concerto armonioso. La Grande ( il campanone ) venne fusa nel 1802 da Serafino Donati di Novara. La tradizione vuole che fosse fusa nella nostra piazza comunale, ed ha il suono argentino, perché le donne gettarono nella fusione l'anello della fede e gli oggetti d'oro e d'argento, affinché suonasse più dolcemente le lodi del Signore. La Mezzana è del 1868; fusa in Macerata dai fratelli Baldini di Rimini. La Mezz'anella è del 1822; fusa a Sassoferrato dai fratelli Baldini. La Piccola è del 1845; fusa a Foligno da G. B. Giustiniani. Poi, rottasi nel 1940, fu rifusa in Arezzo nel 1954 dalla Ditta Bastanzetti

*Dagli appunti di Don Domenico Bartoletti*



*Campanile di S. Agostino*

# Storia della pubblica illuminazione a Sigillo

Già in antico, in particolari festività, le fiaccole decoravano i palazzi, le chiese, le strade, creando nel buio immagini artificiose e festose. Ma prima di arrivare all'illuminazione pubblica di acqua sotto i ponti né è passata tanta, quindi è necessario, ripercorrere quel periodo che dalla "fiaccola ci ha portato alla luce elettrica".

Arnold J. Toynbee nel libro *Il racconto dell'uomo*. Editore Garzanti, alla pagina 34 dice: l'uomo deve esser stato certamente cosciente quando vinse la paura del fuoco, dopo che ebbe scoperto il modo di tenerlo acceso. E' difficile datare la scoperta del fuoco, ma, si potrebbe far risalire in termini di ere geologiche e ancora più arditamente, in termini di anni avanti Cristo?.

La scoperta più importante del XVIII secolo, che tante e così vaste ripercussioni ha avuto non solo su tutto l'insieme della fisica teorica, ma anche e soprattutto sul mondo della tecnica e della produzione, è quello della corrente elettrica che ha avviato un periodo intenso di fruttuose ricerche che hanno portato in breve tempo alla fondazione dell'elettrodinamica e dell'elettrochimica.

Il 30 marzo 1862 si riunì il Consiglio Comunale, nelle persone dei sigg. Rinaldo Costantini, facente funzione da Sindaco, Nini Vincenzo assessore, Braccini Paolo ass. supplente, Ghedini Bernardo, Brascugli Marcello, Brascugli Angelo, Fantozzi Pasquale, Bartolomei Augusto, Aleandri Francesco consiglieri, per discutere sulla *riproposizione della illuminazione notturna*.

Il consigliere Braccini, prende la parola dicendo: *attese le finanze del Comune la proposta dell'illuminazione è intempestiva*. L'assessore Nini è contrario alla proposta Braccini. Anche Angelo Brascugli dichiara che la proposta Braccini è intempestiva. Il presidente fa notare che il Sotto Prefetto con nota n. 459, fa notare che l'accensione dei lampioni deve aver luogo in economia in base alla legge 23 ottobre 1859. Finalmente, dopo varie opinioni fu stabilito il luogo dove porre i lampioni. 1- Via Maestra- al cantone della casa di Luigi Colini. 2- Via Maestra- da casa paterna Vinci. 3- S. Agostino – dal cantone di casa Giugliarelli- 4- Via S. Agostino- dal cantone S. Agostino. 5- Via delle Lastre- da casa Bartoletti. 6- Via S. Andrea- Cantone del caffè Alimenti. 7- Via S. Andrea- dal cantone di casa di Pietro Morettini. Via di S. Pietro- da casa di Agostino Galassi. 9- Via del Borgo- da casa di Severini Nicodemo. Ciò venne approvato all'unanimità. Venne anche approvato l'acquisto dei lampioni.

Il 28 aprile 1872, l'assessore Fantozzi Niccolò, in assenza del Sindaco Angelo Brascugli, fa conoscere all'adunanza che con il 30 maggio venturo, va a cessare il contratto che questo comune ha con Decio Baldieri per l'appalto della pubblica illuminazione delle vie e piazza. Quindi invita il consiglio a prendere delle decisioni. Il consiglio vista la convenienza di appaltare il servizio, con voti unanimi approva il seguente ordine del giorno: *1-L'illuminazione notturna delle vie e piazza sarà mandata in appalto per un biennio. 2- Il prezzo di appalto si terrà sulla base d'asta di Lire 550 per ogni anno. 3-L'accensione dei lampioni avverrà all'Ave Maria. 4- Se il comune crederà opportuno aumentare il numero dei fanali, l'appaltatore sarà obbligato alla loro accensione mediante proporzionale pagamento. 5- I Lampioni esistenti dovranno avere tutti una fettuccia di 10 linee. Le spese per la riduzione delle macchinette a portare con fettuccia saranno a carico dell'appaltatore.*

Nell'atto deliberativo del 27 aprile 1874, il Presidente rammenta all'adunanza di come si sia discretamente provveduto alla pubblica notturna illuminazione di questa terra, e che una sola via è restata priva di questo beneficio. Questa via è la Contrada delle Lastre ove il fanale posto nella contrada di S. Agostino non può proiettare i suoi raggi. Ciò premesso propone di collocare un fanale nella casa di Minelli Luigi per l'illuminazione di detta via, ed il vicolo che da questa partendo, va a comunicare con la strada della Bastia. Il provvedimento viene approvato all'unanimità.

Nell'atto deliberativo n. 8 del 29 ottobre 1876, viene messa all'ordine del giorno la proposta di appalto della pubblica illuminazione delle vie e piazza di questo comune. Il presidente nella relazione dice: *Quando a volte l'asta rimane deserta la Giunta ha la facoltà di proporre le migliori soluzioni e le condizioni d'appalto vengono ridotte ad un anno. Il Consiglio udito quanto sopra formula il seguente ordine del giorno. L'appalto dell'illuminazione pubblica sarà mandato all'asta*

*per il biennio 1879 – 1880, aprendo l'incanto sulla base di Lire 768,44 in diminuzione. Le condizioni d'appalto saranno le medesime con l'aggiunzione di un fanale nella strada delle Fonti, dove si passa per andare ad abbeverare le bestie, facendo così che l'illuminazione pubblica di questa terra sia di 11 fanali invece di 10. L'atto viene approvato all'unanimità.*

*Atto deliberativo n. 20 del 15 dicembre 1882. Il Presidente manifesta agli intervenuti che con il 31 dicembre 1882 cessa l'appalto dell'illuminazione delle vie e piazza di Sigillo, e quindi è necessario provvedere senza ritardi a tal ramo di pubblico servizio per l'anno 1883. Il consiglio dopo varia discussione unanimemente stabilisce di mandare all'asta l'appalto e cioè dal 1 gennaio 1883 e termine il 31 dicembre 1888, aprendo l'incanto sulla base di lire 700 annue con le condizioni del cessante contratto.*

*Da un atto deliberativo del Consiglio Comunale del 28 dicembre 1888, apprendiamo che al primo punto dell'ordine del giorno c'era: Provvedimento per la pubblica illuminazione a seguito di diserzione dell'asta pubblica. In una successiva delibera viene stabilito che la funzionalità dei lampioni si trova in pessimo stato e che vanno subito riparati. Il consigliere Damiani propone di aumentare due fanali, uno nella Via Ercole Ronconi ed un altro nella Via Flaminia. Il consigliere Bastianelli invece, propone di aumentare i lampioni in tutte le vie e che si assegni un lampione a Villa Scirca, uno al Borghetto S. Martino (ara di Fabriano), nella Via Fazi, nella Via Petrelli e in Via Bastia. Le proposte non vengono approvate dal Consiglio, e quindi si passa alla concessione della trattativa privata e successivo appalto al sig. Angelo Ferranti fu Fedele di questa terra. L'appalto avrà principio con 1 Gennaio 1889 e termine il 31 dicembre 1894.*

*Il 28 ottobre 1894, il presidente riferisce al consiglio che l'appalto dell'illuminazione delle vie e piazza di questo comune cessa ed è quindi necessario provvedere a questo ramo del servizio pubblico, il consiglio ripropone l'appalto dal 1 gennaio 1895 al 31 dicembre 1900, a Lire 836, con le condizioni del precedente contratto aggiungendo però che la luce del tubo debba essere non inferiore a quattro centimetri.*

*Nella delibera del 18 novembre 1894, il presidente relazionando gli intervenuti, intravede la possibilità dell'arrivo della "luce elettrica", e dice: avverandosi l'impianto della luce elettrica, l'appaltatore cessa dall'appalto dal giorno dell'impianto senza poter pretendere alcun compenso sotto qualsiasi pretesto.*

*Nell'atto di consiglio del 20 aprile 1899, il presidente nota delle lamentele nel servizio, perché i lampioni non vengono puliti, a volte non si accendono e se accesi non hanno la fiaccola. Gli agenti non fanno rispettare il capitolato d'appalto e le contravvenzioni a volte non vengono pagate. Quindi propone: Il Consiglio Comunale stabilisce di mandare all'asta l'appalto dell'illuminazione delle vie e della piazza di questo comune per un quinquennio da avere principio con 1 gennaio 1900 col termine 31 dicembre 1904, aprendo l'incanto sulla base d'asta di Lire 750, con le condizioni del precedente contratto.*

*Il 5 novembre 1899, la sig.ra Mugnai Assunta rivolge richiesta affinché nella Via Ippolito Borghesi venga installato un quarto lampione e precisamente dall'angolo del monastero di S. Anna alla sua abitazione. La richiesta, dopo attenta discussione viene respinta.*

*Il 10 dicembre 1900, si torna a parlare del cambiamento dell'attuale sistema di pubblica illuminazione. Il Sindaco Fantozzi Ubaldo dà la parola al sig. Fantozzi Nicolò, che ringrazia sentitamente della fiducia ad esso accordata, ricorda che Sigillo è il suo paese natale e quindi ringrazia i cittadini per la gratitudine e l'affetto dimostrato, e dice: Ognuno di voi o signori sarà senza dubbio convinto che la illuminazione come oggi viene fatta a Sigillo è deficiente, per due principali ragioni; la prima per essere pochi di numero i fanali, la seconda perché questi non danno la luce che dovrebbero dare. Ma permettetemi che con cifre alla mano io vi dimostri la convenienza che si avrebbe con il nuovo impianto a gas acetilene. Le attuali fiamme a petrolio aventi appena l'intensità illuminante di 5 candele hanno una luce rossigna ed offuscata e dovendo ardere otto ore di seguito consumano circa 35 centesimi di petrolio per lampada.*

*Una lampada invece ad acetilene della forza di 30 candele, con luce chiarissima ed intensa, consuma mezzo chilo di carburo ardendo otto ore di seguito, e poiché il carburante costa centesimi 27 il chilo si arriva a spendere 13 centesimi e mezzo; ma facendo cifra tonda e ammettendo che costi centesimi 15. Ecco la differenza di una lampada a petrolio ed una ad acetilene. Ora le 11*

*lampade a petrolio che illuminano il nostro paese verrebbero a costare Lire 3.85 per notte, mentre ad acetilene Lire 1.65 per notte. Concludo facendo un voto: "quello cioè che fra poco tempo Sigillo possa essere illuminato con maggiore convenienza che adesso e che sia un bel paese che aspira ad essere annoverato fra i paesi civili d'Italia. Nocolò Fantozzi.*

*Segue una discussione dei consiglieri relativa alla spesa, la quale, potrebbe, poi essere talmente alta da ricadere sulle spalle dei cittadini. Inoltre il consigliere Braccini fa notare che, essendo Sigillo un paese con le stalle piene di foraggi, lo scoppio del gassogeno potrebbe essere molto pericoloso. Il Consigliere Aretini sarebbe più contento se si potesse avere la luce elettrica. Il consigliere Costanzi fa notare che il sistema adottato a Gualdo è diverso da quello che si vuole adottare a Sigillo. Il Consiglio stabilisce che l'impianto dell'illuminazione con il sistema a gas acetilene è subordinato alla vendita del taglio del Bosco Ranco e che dotando il paese di 26 lampade della forza di 30 candele ciascuna sia un modello giusto per Sigillo. La proposta di installazione viene approvata.*

*Il 23 Novembre 1902, il consiglio propone di realizzare altri punti luce nelle vie Turpina Baldeschi, Via Galliano, Via Ronconi e Via Borghesi, più altri tre lampioni nella frazione di Scirca, ma, visto che il bilancio la proposta venne soltanto approvata.*

*Il 30 agosto 1903, il consiglio pone all'ordine del giorno "provvedimenti per la pubblica illuminazione. Il Sindaco Giuseppe Agostinelli relaziona gli intervenuti dicendo: <Questa Giunta preoccupata dai continui reclami per la cattiva illuminazione, che non si è potuto mai ottenere qualche miglioramento, è venuta nella determinazione di cambiarla, adattando il lampione Espero ad acetilene. Infatti si sono fatte venire alcune di queste lampade, se ne è fatta la prova, che è bene riuscita. Ora, secondo il contratto che vige con l'appaltatore dell'illuminazione a petrolio, il comune a chiesto all'appaltatore se volesse ancora continuare con il nuovo sistema, ma egli ha voluto e chiesto di rescindere il contratto. Inoltre il presidente fa rilevare che per il corrente anno si potrebbero adattare i fanali esistenti per l'illuminazione delle nuove vie.*

*Con il prossimo settembre, dopo aver rescisso il contratto, si potranno acquistare le nuove lampade ad acetilene. La proposta viene approvata ad unanimità.*

*Il 4 febbraio 1904 il Consiglio Comunale rende noto che la Giunta ha aperto il concorso per la nomina dell'incaricato per la pubblica illuminazione, ma che la giunta ha riunito a questo incarico anche la riscossione del pane ai privati. Il salario per il primo incarico è di Lire 180 annue, mentre per il servizio della riscossione del pane è dell'8 % sull'incasso.*

*Il Sindaco Giuseppe Agostinelli, prendendo la parola ricorda ai consiglieri intervenuti che l'atto deliberativo del 4 febbraio 1904 è nullo non essendo state rispettate le formalità dell'art. 162 della legge comunale. Pertanto, il servizio della pubblica illuminazione verrà continuato in economia, osservato il regolamento approvato con delibera 4 febbraio 1904. Inoltre, poiché le lamentele sulla pubblica illuminazione non sono soddisfacenti, la Giunta ed il Sindaco stabiliscono di fare le prove con le lampade a sistema Espero, e presi 400 grammi di carburo si è cercato di vedere quanto poteva durare l'illuminazione. Accese alle ore 6, alcune si sono spente alle due antimeridiane, altre alle tre, ed altre alle quattro. quindi, l'illuminazione può durare circa 10 ore.*

*Purtroppo, aggiunge il Sindaco, l'incaricato non presta l'opera sua con quella cura necessaria. Il consiglio raccomanda che sia maggiormente sorvegliato il servizio.*

*Con atto deliberativo del consiglio dell'11 settembre 1904 il Comune assume il servizio della pubblica illuminazione in economia.*

*Il 21 Maggio 1905 il consiglio comunale ritorna sull'impianto d'illuminazione con un progetto di Tommaso Costantini. Il Sindaco Agostinelli Giuseppe relaziona l'assemblea sul progetto per un impianto d'illuminazione a gas acetilene delle vie, e delle sale della casa comunale di Sigillo. Le condizioni sono le seguenti: 1- Il Comune di Sigillo concede un appalto per tre anni la manutenzione della illuminazione a gas acetilene delle vie del paese e degli uffici del palazzo comunale dietro pagamento all'assuntore di Lire 900. 2- L'assuntore impianterebbe un gazometro perfezionato per l'alimentazione di fiamme 30 e cioè a 6 per i fanali del paese e 14 da distribuire nelle varie sale del locale anzi detto, con tubatura in ferro verniciato e raccordi in piombo. 3- Garanzia del perfetto funzionamento dell'apparecchio per tutto il tempo che rimarrà a suo carico l'appalto. 4- Il Comune potrà pagare in due rate, ad intervallo d'un semestre, la somma di Lire*

*1.600 per spesa d'impianto. 5- Si metterà a carico del Comune la spesa per qualsiasi opera da muratore, e da terrazziere occorrente per lo scavo di passaggio della tubatura e chiusura del medesimo. La spesa per l'adattamento dei pochi lampioni non adatti per la nuova luce e dei lampioni per le sale del Comune. 6- Volendo una maggiore quantità di fiamme, la spesa d'impianto aumenterebbe di Lire 200 e quella di manutenzione di Lire 250 per ogni fiamma in più delle trenta. 7- Il Comune concederà un locale per il deposito dell'apparecchio.*

#### *Osservazioni*

*La spesa per l'adattamento dei lampioni e quella dello scavo non oltrepasserà le Lire 150, e quella dei lampadari le Lire 40. Osservato ed approvato dal Consiglio il presente progetto potrà stabilire anche un limite per la messa in opera dell'intero impianto. Firmato Costantini Tommaso.*

*Dopo varie discussioni si sospende qualunque trattativa sino all'approvazione del bilancio 1905.*

*In un atto della Giunta municipale si trova la "Formazione del capitolato per l'appalto della pubblica illuminazione. Nell'atto si dice: L'illuminazione delle vie e piazza di questo Comune, fatta a gas acetilene con lampade per ogni fanale e con quindici fanali, per gli effetti della deliberazione consiliare, sarà data in appalto mediante asta pubblica. (seguono le condizioni di appalto). all'ultimo articolo dell'appalto si legge: in caso d'impianto di un nuovo sistema d'illuminazione cesserà ipso facto l'appalto e non avrà diritto l'appaltatore ad alcun compenso. Data a Sigillo il 20 novembre 1906. Visto del Sottoprefetto di Foligno in data 26 novembre 1906.*

*Il 12 Ottobre 1911 il Sindaco Aretini Pietro, relaziona il consiglio dicendo: L'appalto della pubblica illuminazione va rinnovato. Inoltre, occorre un altro lampione da mettere nel Borghetto S. Martino ora Aia di Fabriano, al crocevia. Il servizio d'illuminazione notturna di questo Comune, che al presente viene fatto a gas acetilene con lampade per ogni fanale, con sedici fanali, ne viene aggiunto un altro. Si andrà all'asta pubblica sulla base di Lire 1.018 e centesimo ottanta, per un periodo di cinque anni e con il medesimo capitolo. La proposta viene approvata all'unanimità.*

*Il 5 Gennaio 1912, il Sindaco Aretini Pietro da lettura del verbale di consegna dei lampioni fatta dal cessato appaltatore sig. Eusepi Saturno e ricevuto dall'assessore Bartoletti. Verbale di consegna: 1- I Lampioni con l'accensione dalla scala in n. di 9 si trovano in buono stato. 2- Un lampione con il palo si trova in buono stato. 3- n. 6 lampioni con il palo si trovano accendibili, però per poca durata. 4- Si sono trovati cinque vetri rotti in un lampione al Borgo ed un vetro rotto in via F. Petrelli. 5. Nel lampione di via I. Borghesi nella casa Birilli si sono rinvenuti due vetri rotti. 6-Si fa notare che 15 porta carburatori devono essere di ricambio. 7- i 16 fanali sono stati inverniciati, ma le aste non lo sono. 8- A quindici lampioni sono stati forati i piani per metterci i gassometri. 9- Si sono rinvenuti 4 porta cassonetti di latta che prima non c'erano. 10- Ad 11 lampioni sono stati messi i vetri a mastice. L'incaricato Angelo Bartoletti.*

*Il Presidente legge una richiesta dell'ex appaltatore Eusepi con la quale domanda che gli venga liquidato un compenso di Lire 15 per lavori fatti ai lampioni.. Segue un dibattito fra i consiglieri, tra favorevoli e contrari, al quale, lo stesso presidente dichiara che ciò non implica la riconsegna di tutto, e poiché detti oggetti hanno servito per cinque anni non si può pretendere che siano nuovi. Dopo lunga discussione la richiesta viene accettata ma non all'unanimità.*

*Nell'atto del Consiglio Comunale in data 15 Novembre 1912, il Sindaco Ubaldo Aleandri, fa conoscere che la pubblica illuminazione nel nostro paese non esiste e chiunque passasse di notte direbbe che Sigillo è ai primordi della civiltà. E' constatato infatti che l'illuminazione lascia molto a desiderare. Molte contravvenzioni sono state fatte all'appaltatore, ma ora è necessario disdire il contratto. Diversi consiglieri si espressero in modo irrispettoso nei confronti dell'appaltatore, alcuni fanno osservare che: " soltanto sette lampade su trenta funzionano ".*

*Il Consiglio sentito il Presidente e le richieste dell'appaltatore, che chiede il condono delle contravvenzioni, ma lascia ampia facoltà al Sindaco di decidere. Il Consiglio incarica una commissione interna per verificare l'operato dell'appaltatore.*

*Il 24 Maggio 1913 il consiglio torna a riunirsi per discutere il riordino della pubblica illuminazione. Il Presidente Sindaco Ubaldo Aleandri ricorda agli intervenuti che il contratto con l'appaltatore si è dovuto rescindere a seguito del cattivo servizio. Sono state date Lire 30 all'appaltatore in compenso della spesa sostenuta e con il primo maggio il Comune ha gestito il servizio stesso in economia. Abbiamo constatato che ora il servizio è ottimo. Il consiglio, dopo*

*varia discussione ratifica l'operato del Sindaco deliberando che per l'anno in corso il servizio venga gestito in economia, però che sia aperto un concorso per la persona che deve essere adibita all'accensione e pulizia dei fanali da retribuirsi con Lire 1 al giorno. L'impiegato addetto dovrà versare nelle casse comunali lire 5 al mese che gli verranno restituite alla fine dell'anno. Viene bandito un concorso.*

*Il 16 Luglio 1913 il consiglio sotto la presidenza del sindaco Celestino Colini, valuta la proposta seguente: Nomina dell'accenditore dei lampioni per l'anno in corso. Il Concorso è stato aperto il 26 giugno scorso e chiuso il 10 corrente, e che si sono presentate due persone Sellari Alessandro di Agostino e Parbuoni Tarquinio di Fulgenzo, entrambi domiciliati a Sigillo.*

*Il Consiglio, riconosciuto che entrambi i concorrenti hanno i requisiti richiesti, passa alla nomina dell'accenditore dei lampioni con il sistema della maggioranza dei voti. Distribuite le schede in bianco, e queste ritirate, si è riscontrato che il sig. Sellari Alessandro ha riportato voti n. 6, il sig. Parbuoni Tarquinio voti 3. A seguito di ciò il Presidente proclama nominato il Sig. Sellari Alessandro.*

*Il giorno 11 Giugno 1914 il Consiglio Comunale si riunì in seduta straordinaria per discutere sulla illuminazione elettrica. Prendendo la parola il Sindaco Colini informa gli intervenuti che l'Ingegnere Giacomo Crivellini ed il sig. Marino Guerra Baldelli in rappresentanza della società elettrica di Gualdo Tadino, hanno fatto premura per ottenere il nulla osta per l'impianto dei pali lungo la statale per portare la luce elettrica nella casa dei privati. Il presidente fa conoscere che non conviene dare questo nulla osta poiché ci sono le nuove elezioni e questo metterebbe in imbarazzo il Comune. Il Sig. Bartoletti dice che questo nulla osta non arreca alcun danno agli interessi del Comune, anzi è utile perché vi sarebbe la concorrenza.*

*La proposta viene approvata ( i presenti al consiglio erano n. 6, mentre gli assenti n. 9).*

*Il giorno 11 Ottobre 1914, il consiglio torna a riunirsi. Il Sindaco Colini prende la parola dicendo: " in obbedienza al desiderio di questo consilio, per assicurare la luce elettrica a questo comune si nomina una commissione con l'incarico di informarsi sulla serietà delle due società idroelettriche di Isola Fossara e di Gualdo Tadino. Il consigliere Bartoletti riferisce che egli parlò con il rappresentante della Società di Isola Fossara affinché presentasse il progetto per essere esaminato, ciò non si è verificato; mentre il consigliere Brasugli aveva fatta la medesima richiesta alla società gualdese senza risultato. Il Consigliere Francioni Celestino aggiunge che le due ditte si sono messe d'accordo per la cessione della luce elettrica per Lire 2 per candela e la ditta assuntrice avrebbe dato all'altra il 20% dell'utile netto. Il consigliere Caserta è dell'avviso che il Comune debba provvedere da se con un impianto elettrico prendendo la forza motrice dalla Scirca, perché così facendo potrebbe spendere lire 30.000, ma noi questa somma la superiamo in dieci anni e quindi un guadagno considerevole si avrebbe.*

*Il consigliere Guerrini propone di sospendere ogni trattativa fino a che le due società non avranno presentato il progetto. Tale proposta viene approvata all'unanimità.*

*Il 26 Novembre 1914 si torna in consiglio comunale a parlare di Luce Elettrica. Il Sindaco Colini informa che due sono le società che vorrebbero dare la luce elettrica a questo Comune. L'Ingegnere Crivellini che fa scaturire la forza idroelettrica dalla località del Corno o Isola Fossara nel comune di Scheggia e la società idroelettrica di Gualdo Tadino che fa scaturire la forza dal salto della cartiera Miliani in comune di Nocera Umbra.*

*La prima da la luce ai comuni di Scheggia, Costacciaro e la dava anche al comune di Gubbio che ora ha dovuto abbandonare. La seconda da la luce a Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, e sembra la darà anche a Gubbio. Noi abbiamo invitato le due ditte a specificare il prezzo che avrebbero dato al nostro comune. Il Crivellini ci ha dichiarato formalmente che le lampade al di sotto le 50 candele costano Lire 2.50 per candela, e sopra cinquanta Lire 2. per candela.*

*Quindi la spesa per il nostro comune, che ha bisogno di 1135 candele, e cioè: "25 lampade da 25 candele, 10 lampade da 16 candele, due da cento candele e tre da 50 candele, ammonta a Lire 2660 annue. La società di Gualdo Tadino per l'illuminazione elettrica darebbe un canone annuo di 1600 lire. Verserebbe una cauzione all'esattore comunale di Lire 1.000 che deve garantire che la luce verrà data non più tardi di un mese dalla stipula del contratto.*

Tale situazione sarebbe inferiore di Lire 1.000 alla proposta del Crivellini, ma il consigliere Francioni vorrebbe che si facesse una gara fra le due ditte, poiché il Crivellini ha già fatto l'impianto in questo comune, fa notare il Guerrini. Il consigliere Aretini è dell'avviso che ambedue le ditte possano concorrere alla realizzazione dell'illuminazione elettrica. Si passa alla votazione e la proposta Aretini viene rigettata con sette voti contrari e cinque favorevoli; mentre la proposta del presidente viene approvata con 7 favorevoli e cinque contrari.

Il 6 Maggio 1915, il consiglio si riunisce per "provvedimenti per la luce elettrica". Il Sindaco Colini Celestino ricorda che molte volte si è parlato della luce elettrica che deve portarci la Società Alto Topino e che non arriva mai. Inoltre la società mi avrebbe promesso che con la data del 31 maggio sarebbe arrivata la luce, ma io ho reclamato ben altro, in vista che siamo stati trattati malissimo, e quindi mi sono fatto scrivere questa lettera che vi leggo: *Al Sindaco di Sigillo. Tengo a dichiararle che in conformità delle intelligenze verbali corse tra noi, che prima del giorno 31 maggio sarà distribuita a Sigillo la corrente elettrica. Mancando agli impegni assunti corrisponderò al Comune una penale di Lire 5 al giorno, per ogni giorno di ritardo. Qualora codesta amministrazione non potesse accordarmi la richiesta dilazione la scio libertà di dichiarare la rescissione di ogni contratto o trattativa.* firmato M. Guerra.

*Il Consigliere Caserta fa conoscere che a seguito della delibera consigliere del 13 dicembre 1914, ed in vista delle promesse fatte e non mantenute, è bene che il comune si sciolga da ogni impegno.*

*Il consigliere Mattioli è dello stesso parere. Il consigliere Cini è di diverso parere. Il consigliere Aretini fa osservare che in base alla lettera scritta dalla società ci siamo potuti liberare della Società Alto Topino. Il consiglio delibera:* presa cognizione della lettera della società Alto Topino in data 2 maggio 1915, accetta la condizione che per il 31 maggio debba installarsi e funzionare in questo comune l'impianto elettrico del paese. Vuole però a garanzia di tali promesse una cauzione di Lire 200 e, non effettuandosi tale deposito il comune di Sigillo si dichiara libero da ogni impegno. Il consiglio approva con voti favorevoli 10 ed 1 contrario (presenti n. 11, assenti n. 4).

Il primo impianto di Crivellini risale ormai a quasi cento anni, fu un avvenimento di grande portata e una grossa novità in quanto segnò la fine di un periodo, rischiarato dalla fiamma delle candele steariche, dell'acetilene e del petrolio.

Ancora oggi è possibile vedere la vecchia diga che sbarrava il fiume nel punto più orrido e suggestivo della Gola del Corno e il condotto d'acqua che alimentava la centralina ai margini dell'abitato di Isola Fossara. Nulla rimane oggi di questa costruzione perché, pur non essendo più funzionante, la centralina, con le residue attrezzature, venne distrutta dai Tedeschi nella ritirata del 1944. Le fonti storiche sigillane dicono che fu l'Ing. Crivellini a portare la "luce" a Sigillo nel 1915.

# La Strada del Maseggio

Piccola terra della Regione Umbra, ed oggi circondario di Foligno, ascritta è Sigillo, posto alle falde della catena centrale appenninica, nel versante mediterraneo sulla strada già Flaminia, ora Nazionale n. 29.

Il suo territorio ad est, e nord comprende la pendice di vari monti Appennini fino al valico, e quello poi sud ed ovest, piccola pianura che nascendo all'estrema falda degli accennati monti si prolunga pochi chilometri fino alla sponda sinistra del fiume Chiascio, che bagnando le falde dei Colli della Torre - *diramazione secondaria degli Appennini che staccandosi presso la Scheggia si prolunga nelle direzione Nord e Sud fino alla Villa della Branca, e quindi ripiegando nella linea Est Ovest, tocca la Città di Gubbio oltre proseguendo* - la distacca dal limitrofo Eugubino.

Votata la Legge 30 Agosto 1868 n. 613, sulle strade comunali obbligatorie, questo Municipio redasse il suo elenco, e nello stesso espose che la strada Nazionale Flaminia, mettendo in direttissima comunicazione il suo territorio con quello dei due Comuni limitrofi di Fossato e Costacciaro, lo stesso non aveva bisogno di costruire alcuna strada, nè di sistemarne.

Quella risoluzione era perfettamente consona all'articolo primo delle citata legge, giacchè il Comune non ha alcuna frazione, essendo costituito dal solo capoluogo, e dal piccolo villaggio di Scirca, parimenti esso in comunicazione poi della Via Nazionale, che serve allo stesso scopo con la stazione ferroviaria di Fossato di Vico, lontana otto chilometri, e col capoluogo del Mandamento e del Circondario.

Col territorio poi di Gubbio e Fabriano, entrambi parimente limitrofi, ma separato il primo dalla catena principale degli Appennini, ed il secondo dalla catena secondaria accennata non si vuole progettare alcuna strada, giacchè i tre passi possibili per queste Città sono già Provinciali e della semplice lunghezza di 26 chilometri, una cioè sulle "lari" (luogo) della Scheggia, e per la valle della Branca per Gubbio, e l'altra pel varco del Monte di Fossato per Fabriano.

Nella primavera dell'anno 1873, però l'Ufficio del Genio Civile della Provincia per incarico della Prefettura, compilò un progetto di congiungimento con Gubbio, e questo costantemente ha voluto imporre a questo Comune, il quale vi si è sempre opposto con fondatissime ragioni. Ora però il Delegato stradale di questo gruppo ha nuovamente formato un elenco di strade obbligatorie dove l'accennata fa capolino, volendosi così coattivamente ottenere, ciò che non si potè con altri mezzi.

Il ricorrente chiede che la Prefettura nell'ostinazione di Sigillo, per le cattive informazioni avute dal Genio Civile ravvisò un'opposizione dello stesso allo spirito della Legge, mentre se fosse bene informata della cosa converrebbe nell'identica sentenza dei sottoscritti, giacchè l'accennata è assolutamente inutile ed improduttiva, e non avrà vantaggi nemmeno l'industria agricola, la quale dal piccolo territorio di questo Comune ascendente a 25 chilometri quadrati d'estensione, ha una rete di 39 chilometri di strade comunali e tali lastricate obbligatoriamente.

Onde l'Eccellenza Vostra poi possa formarsi un esatto criterio della cosa, si unisce alla presente uno scheletro corografico ove, con tutta chiarezza si rileva "Lo stato della cosa".

*Questa è la storia della nascita della strada del Maseggio, che poi è stata costruita. Perché il Comune di Sigillo si era opposto? La ragione è solamente finanziaria, in quanto la municipalità di allora dichiarava: "ammesso che la strada costi Lire 60.000, come risulta dal piano redatto dal Genio Civile, e che 40.000 lire siano a carico del Comune, queste non potranno bilanciarsi che con 20 esercizi, non avendo il Comune rendite disponibili, dovendo solo essere provvedute con fondi propri. In venti anni i lavori eseguiti in principio saranno quasi totalmente distrutti se non si provvedono i fondi per l'annua manutenzione che si prevede possano aggirarsi intorno alle 3.000 Lire.*

*Ammesso anche che questi poveri abitanti di Sigillo vengano gravati di una inutilissima strada le spese da pagare saranno superiori ai benefici che tale strada apporterà. Le strade obbligatorie di questo Comune, redatte dal Delegato stradale del gruppo di Foligno, venne approvato dal Prefetto definitivamente.*

Ora la strada è stata di recente rimessa a nuovo dall'amministrazione Coletti, essa può giovare alle attività agricole, ma, se non vi saranno delle attenzioni particolari da parte degli utenti, la strada, nel volgere di pochi anni sarà deteriorata. L'amministrazione Comunale all'epoca, aveva ragione sulla inutilità della strada, poiché questa non prevedeva nemmeno il ponte sul fiume Chiascio. Ponte che fu realizzato dall'amministrazione Aleandri-Giovannini, intorno agli anni '60.



*Chiesa di S. Anna al Cimitero e inizio della via del Masseggio*

## “ Frammenti di notizie relative al Capitano Angelo Baldeschi, marito di Donna Turpina Degli Adriani”

Il lodo di Rinaldo de Valcellis del 1259 non fu accettato se non molto a malincuore da Gubbio, che praticamente continuò a stare in guerra con Perugia; non è possibile, perciò, stabilire con certezza se Sigillo ritornò sotto il dominio di Perugia (1).

E' certo, invece, che quindici anni più tardi, Sigillo apparteneva a Perugia, perché ne fece una sua fortificazione. Ciò avvenne dopo il 1274. Così racconta il famoso storico perugino Pompeo Pellini (1523 – 1594): (Perugia) <comprò parimenti del presente anno (1274) in più volte una quantità di terra nel distretto di Sigillo in vocabolo Colle delle Capanne, per farvi un castello per comodo e servizio di quegl'huomini, che per le ville ivi all'intorno abitavano, essendo un luogo molto congruo, et opportuno, et ivi fu fatto il castello di Sigillo, et si obbligarono anche essi di pagare alla Città di Perugia, in recognizione di dominio una libbra di cera nella solennità delle festa di S. Ercolano> (2)

La notizia del Pellini è confermata dall'abbondantissima documentazione ancora esistente nel quarto volume delle *Sommissioni* nell'Archivio di Stato di Perugia da c. 81r a c. 126v. Sono 39 atti di compra vendita di vari appezzamenti di terreno - qualche volta si specifica che è tutto o in parte coltivato a vigneto oppure, meno spesso, ad orto – tutti *in districtus Sigilli in loco Collis de Capannis*.

La cronologia degli atti è la seguente: “13 hanno la data dell'8 agosto 1274, 9 la data del 9 agosto 1274, 3 la data del 10 agosto 1274, 3 la data del 5 ottobre, 2 la data del 6 ottobre, 9 la data del 7 ottobre, sempre dell'anno 1274. Tutti gli atti sono rogati da *Bovilcellus apostolica auctoritate iudex et notarius* nello stesso luogo”.

Perugia, evidentemente, non avrebbe potuto costruire il castello di Sigillo su terreno che non fosse suo: <questo lo scopo dichiarato dei 39 atti di compra/vendita in località Colle delle Capanne>. Nel secondo atto c'è la stipulazione del *pactum* tra il sindaco di Sigillo, Bentivoglio della Frigia, e il sindaco di Perugia Uguccone. A garanzia dell'osservanza del patto, Bentivoglio accetta una penale di 10.000 libbre di denari.

Nel 1274 la *universitas hominum Sigilli et districtus ipsius* non era ancora organizzato in comune rurale, ma è di grande rilievo storico che era una comunità di *homines liberi*. Quale fosse la situazione giuridico-storica di Sigillo nei riguardi di Perugia negli ultimi decenni del secolo XIII, quando fu costruita la sua Rocca, risulta evidente dalla rubrica 227 degli “Statuti di Perugia” che sono dell'anno 1279. Questa rubrica documenta che nel 1279 Sigillo era ben saldo sotto il dominio di Perugia, che è impegnata a difendere *homines et res*, perché i Sigillani vengono equiparati a tutti gli effetti agli abitanti del Comitatus di Perugia. (3).

Nascono il palazzo priorale e le altre abitazioni in esso esistenti; mentre la Pieve di S. Andrea Apostolo è una chiesa anteriore all'anno 1.000.

La chiesa di S. Caterina, dove sorgeva l'antico convento degli Agostiniani è dell'anno 1300. La chiesa superiore è del 1791.

La chiesa ed il monastero delle Suore di S. Agostino è del 1547.

La chiesa ed ospedale di S. Giuseppe è del 1329.

La chiesa di S. Anna sull'antica Via Flaminia è del 1400.

La chiesa della Madonna del Prato è del 1600.

La chiesa della Madonna del Soccorso a Ponte Spiano è del 1400.

La chiesa di S. Maria Assunta a Villa Scirca è del 1334.

Le chiese di S. Barbara e di S. Francesco sono rispettivamente del 1960 e 1963.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli è del 1616. Mentre quella privata di S. Ubaldo in Tigliola è del 1692. S. Giorgio de Ranchis sui confini di Fossato e Gubbio è del 1334. La chiesa di S. Pietro di Tigliola è del 1400; mentre quella di S. Martino “prope Sigillum” è del 1314 (ora diruta). La chiesa di S. Giovanni era del 1597 (ora diruta).

E proprio sull'edificazione di queste chiese che nasce la vita spirituale di Sigillo, e nascono le "Confraternite" che hanno avuto un ruolo importantissimo nell'animo dei Sigillani, che ancora oggi ne conservano intatto il ricordo e che ancora sono attive. (4).

La più antica delle confraternite sigillane è quella di S. Maria dei Disciplinati, fondata nel 1329, sotto il pontificato di Giovanni XXII, da Fra Nicola da Sigillo, monaco del convento di S. Agostino. *Le Confraternite, che, secondo i luoghi, presero il vario nome di Flagellanti, battuti, disciplinati o frustati* erano formate in massima parte di laici, che si radunavano nelle loro cappelle per praticare la disciplina, cantare le laudi e attendere a opere di pietà. In una Santa Visita del Vescovo Montani (Mario Montani di Vetralla, vescovo di Nocera dal 1646 al 1669), si cita testualmente – pagg 287v – 28 Ottobre 1647....*in detto altare è eretta una cappellania con il patronato del Sig. D.us Cap. Angelo Baldeschi sotto l'invocazione di S. Giuseppe ( s. Maria dei Disciplinati, ora S. Giuseppe al corso ), il cui cappellano al presente è il Rev. D. Filippo Mancina, cui è tenuto a celebrare in detto altare n. 15 messe al mese in suffragio...*( 5 )

La Confraternita di S. Anna, che i documenti alla fine del '500 dicono già unita a quella del *Corpo di Cristo*, ebbe inizio nella metà del '400. Dalla visita del vescovo Montani nel 1647, apprendiamo: *<Il Rev. D.nus Vicario Generale ebbe acceso alla società del S.S. Sacramento nella chiesa di S. Anna, extra terra Sigilli, la quale è unita alla Società del SS. della chiesa di S. Andrea di questa terra, che è unita alla Società del Corpo di Cristo e Sant'Anna. Visitavit altare unico esistente in detta Cappella di S. Anna con immagine dipinta in muro. In questo altare vi si celebrano uffici di 15 messse dal cappellano della società, ed un Legato di 25 scudi al cappellano. Altri uffici di messe per l'anima del fu Nicola alias La Siga e di tutti i pii benefattori e confratelli defunti. In questa chiesa et altare dedicato a S. Anna è eretta una Cappellania con juspatronato istituito dal fu D.nus Capitano Angelo Dei Baldeschi. Il Capitano fece erigere dalla società....(...?) detto Ferri (non si legge bene la scrittura, con ogni probabilità il Capitano Baldeschi è il committente degli affreschi del pittore Ferri che si ammirano ai lati dell'altare ed all'ingresso della Cappella), il Priore della società è anche Sindaco pro-tempore, del Monastero di S. Anna, Cappellano è al presente il rev. Aldomanunzio Albanesi della terra di Sigillo, che celebra, in detta chiesa, 15 messe. La Cappellania, invocata con il nome di "Angeli Custodi" fu eretta e fondata, in detto altare, dalla Società del SS.mo Sacramento nel mese di febbraio del 1642. L'inventario è in regola. L'altare in pietra cum Croce media et carta Gloria et un (...?) entro un mese riparari sub pena>.* ( 6 ).

La Confraternita della Cintura, eretta nella chiesa di S. Agostino, sull'altare della Madonna della Cintura, era eretta la *Confraternita del Soccorso*. Aveva diversi nomi: *Confraternita di S. Monica – della Consolazione – e dei Cinturati*. Non conosciamo la data della sua fondazione. Le prime notizie appaiono in due quinterni di un libro comperato al tempo in cui era Priora Donna Bartolomea di Ridolfo, il 15 febbraio 1578. La confraternita era alle dipendenze dell'ordine Agostiniano e i padri del convento esercitavano su di essa la giurisdizione. Nel 1585 fu aggregata alla Confraternita della Consolazione di Bologna e la stessa aggregazione si ripeté nel 1624 e nel 1636. Nel 1610 gli agostiniani impedirono al vescovo di Nocera la visita alla Confraternita; si ricorse al Papa, che, con lettera firmata dal card. Girolamo Panfilì, rispose che la visita aspettava al vescovo. Negli antichi inventari la vediamo ricca di oggetti sacri per il suo altare e per l'immagine della Madonna.

Nella visita del vescovo di Nocera mons. Montani, alla pagina 286v, del registro delle visite, conservato a Nocera, si legge: *30 ottobre 1647. Successivamente ebbi accesso all'altare della beata Maria delle Grazie ( il vescovo non scrive – chiesa di S. Agostino, ma, nel libro Sigillo dell'Umbria, La Toscografica Empoli -1965, Mons. Domenico Bartoletti, parroco di Sigillo dal 1953 al 1989, alla pagina 150, scrive <alla chiesa è annessa una bella e spaziosa Sagrestia, un piccolo museo d'arte sacra. Sulla parete di fondo, entro magnifiche cornici del tempo, troviamo una tela della "Madonna delle Grazie" con il Bambino in braccio, tra S. Giuseppe e S. Francesco d'Assisi. Il Bambino porta la scritta: "ego sum via (io sono la via), in alto è scritto: Maria Mater Gratiae recti diligunt Te ( O Maria, Madre di Grazia, le anime giuste Ti amano).*

La tela porta uno stemma gentilizio, con le parole: *Il Cap.no Angelo Baldeschi et M. Tarducio ( non si hanno notizie di questo M. Tarducio), F.F. 1611).* Il vescovo continua la visita – *l'altare è*

*ben tenuto ed ornato fu eretto nell'anno 1642 il mese di febbraio, con cappellania e juspatronato istituito dal fu D.nus Cap. Angelo Baldeschi di Sigillo. La nomina del cappellano spetta ai Priori delle quattro compagnie (compagnia è un termine dialettale, per indicare Confraternita), di questa terra. Il primo Priore della Società è anche Sindaco pro-tempore delle suore agostiniane, è diligente et ha nominato cappellano al presente D. Bernardino Albanesi con l'obbligo di 15 messe a suffragio dei pii benefattori. ( 7 ).*

*Il Monte di Pietà – Havendo noi Virgilio Florentio (Virgilio Florenzi di Perugia vescovo di Nocera 1603 -1638), per la deo gratia, della santa sede Apostolica Vescovo di Nocera, istituito, et diretto nella Terra di Sigillo, nostra Diocesi il Sacro Monte della Pietà per beneficio, et utile de poveri di detta Terra con il capitale di trecento Scudi assegnati per tal uffitio da D.a Turpina Degli Ariani moglie già del quondam Cap.no Angelo Baldeschi da detta Terra, come a pieno appare per rogito di messer Celso Placido Notaro della nostra Cancelleria Episcopale, e desiderando noi, che detto sacro monte sia retto et governato con ogni fedeltà, habbiamo perciò stabilito, e fatto gl'infrascritti ordini e capitoli da osservarsi inviolabilmente da gl'officiali, che pro – tempore saranno montisti di detto sacro monte, sotto le pene contenute in detti capitoli , et ordini.*

*Dato a Nocera adì 4 mese di maggio 1629.*

*Adì 20 Ottobre 1631. Noi Feliziano di Pietro Filiziani et Pietro Paolo di Pietro Bosi al presente conservatori del Monte della Pietà di Sigillo, con la presenza et assistenza del S. Giovanni Matteo Feliziani Pievano et Vicario Foraneo di detto luogo, come delli Signori Giulio di Giovanni Baldeschi al presente Capitano della magnifica nostra comunità di Sigillo, et Cap. Fazio Moriconi de Fazi sindaco del monastero delle monache di S. Anna del medesimo luogo habbiamo rivisto li conti a messer Bastiano di Giovanni Maria Adriani montista dell'anno passato.... detta quantità di denaro è stata confermata dal nuovo montista messer Bernardino Petrelli da detto luogo...(seguono le firme dei nominati).*

Il Monte di Pietà fu un grande mezzo di beneficenza per il popolo sigillano, che invece di ricorrere agli usurai, poteva così avere in prestito del denaro portando dei pegni e pagando un tenuissimo interesse. L'amministratore era stipendiato dalla comunità con 4 scudi all'anno e per la carta e l'inchiostro riceveva uno scudo. ( 8 ).

Le fonti storiche attendibili relative al Cap. Baldeschi ci tramandano pochissime notizie. Nel libro *Adorare* di Emilio V. Banterle – Foligno stabilimento F. Campitelli 1906, pag. 80-troviamo queste notizie: “*Sigillo diede i natali a personalità illustri nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nelle armi e nel sentimento di pietà verso gli infelici. In questo sentimento risplende un angelo di carità in Turpina Adriani, la generosa fondatrice di un monte di pietà, vedova di un Angelo Baldeschi capitano, che nel valore delle armi si accompagna ai celebri capitani Camillo Adriani e Astorre Longaretti del secolo XVII*”. ( 9 ).

Non è dato a sapere se fosse un “Capitano di ventura” al servizio di qualche castellano, oppure al servizio dei perugini; se era comandante di mercenari che veniva assoldato ora da questo, ora da quello stato. Con certezza apprendiamo dal registro delle Sante Visite dei Vescovi Nocerini che era un benefattore che ha voluto lasciare negli ex voto quale segno personale di offerta legata a un'esperienza destinata ad esprimere, in un determinato luogo (la sua patria Sigillo), un offerta propiziatoria, una preghiera o azione di grazia. ( 10 ).

---

1 - Gino Sigismondi – Sigillo Umbro nel secolo XIII e nei primi decenni del secolo XIV-Documenti

inediti dell'archivio di Stato di Perugia e di Gubbio- Tip. Eugubina 1981, a cura della Banca P. di Gualdo Tadino, pagg. 9 – 10.

2 - Gino Sigismondi – opera citata , pagg. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

3 - Gino Sigismondi – opera citata, pagg. 21 e seguenti.

4 - Mons. Domenico Bartoletti – Sigillo dell'Umbria, nella storia, nell'arte, nella fede e nel folclore.

pagg. da 46 a 63 – da 68 a 79 – da 143 a 157. La Toscografica Empoli 1965.

5 - Fotocopia del Registro delle Visite dei Vescovi Nocerini dal 1545 al 1750- Pagine citate.

6 - Fotocopia dell'opera citata- pagine citate.

7 - Fotocopia opera citata – Mons. Bartoletti opera citata.

8 - Libro del Monte di Pietà in Sigillo- Fotocopiato dall'originale in possesso della Sig.ra Rita Palliti

Ved. Luzi in Fabriano- Fotocopiato e rilegato da Mons. Domenico Bartoletti nell'A. D. 1979.

9 - Emilio V. Banterle – Adorare (complemento) – Foligno Tip. R. Stabilimento F. Campitelli 1906,

pagina 80.

10- Giuseppe Pellegrini – La Fraternità di S. Giuseppe- Tip. C.E.F. Fabriano 1989, pagg. 11, 12.

Giuseppe Pellegrini – La Fabbrica di Sant'Anna, vicende antiche e moderne – Tip. Donati Gubbio Natale 2007.

---

Nell'Archivio della Parrocchia di Sigillo si conservano n. 5 registri a partire dal 1563 del Convento dei Frati di S. Agostino; all'infuori di questi cinque registri, non possediamo altro e non sappiamo dove sia andato a finire l'archivio del soppresso convento agostiniano.



*Pala Baldeschi recentemente restaurata dalla scuola I.I.S. G. Mazzatinti di Gubbio*

# L'Unità d'Italia a Sigillo

Lo storico inglese Denis Mack Smith, nel capitolo conclusivo del suo libro *Garibaldi e Cavour nel 1860*, scriveva: “*Garibaldi ha un carattere generoso, istinti poetici; nello stesso tempo ha una natura selvaggia, presso la quale certe impressioni lasciano tracce incancellabili*”.

E infatti è un giudizio fra i tanti di una lettera di Cavour a Nigra del 12 luglio 1869. Ma ce n'è un altro del 9 agosto 1860 che è ancora più rivelatore (*siamo nel momento culminante del dissenso per l'imminente liberazione di Napoli*) :

“ se domani entrassi in conflitto con Garibaldi, è possibile che avessi con me la maggioranza dei vecchi diplomatici, ma l'opinione pubblica europea sarebbe contro di me. E l'opinione pubblica avrebbe ragione, perché Garibaldi ha reso all'Italia i più grandi servigi che un uomo potesse renderle; Egli ha dato agli Italiani fiducia in loro medesimi, e ha dimostrato all'Europa che gli Italiani sapevano battersi e morire sui campi di battaglia per riconquistare una Patria”.

Furono dunque questi principi che fecero breccia nel cuore del nostro compaesano **Marcello Severini**, (nato a Sigillo da antica famiglia sigillana il 28 marzo 1814), che, per difendere i suoi ideali, morì a Roma sui <Bastioni di Porta San Pancrazio> nel 1849, durante la “*Proclamazione della Repubblica Romana*”. Faceva parte della famosa “*Brigata Garibaldi*”.

*Bisognò cedere alle forze soverchianti. I difensori di Roma furono costretti ad abbandonare la città e ad essi Garibaldi, che li aveva guidati nella lotta, disse poche parole. Queste: < Soldati, che meco divideste sino ad ora le fatiche ed i perigli delle patrie battaglie, che ricca dote di gloria ed onore otteneste; voi tutti che or meco eleggeste l'esilio, ecco ciò che dovete attendervi: “ il caldo e la sete di giorno, il freddo e la fame di notte. Per voi non vi è altra mercede che fatica e perigli, non tetto, non riposo, ma miseria assoluta, veglie strapazzose, marce eccessive, combattimento ad ogni passo. Chi ama l'Italia mi segua!>*

Come sovente accade, molti anni dopo la morte di Marcello Severini, la popolazione sigillana voleva ricordare questo “figlio glorioso” con una lapide marmorea da erigersi sulla facciata del Palazzo Municipale.

Solamente il 23 febbraio 1895, un nutrito gruppo di Sigillani che lavoravano a Nusco (Av), alle dipendenze della ditta Angelo Agostinelli, scrissero una lettera alla municipalità sigillana, in questi termini: “*Onorevole Municipio di Sigillo, Marcello Severini, gloria di Sigillo, come tutti sappiamo, nel '49 lasciò la sua vita sui bastioni di Porta S. Pancrazio. Da allora, forse da tutti si è pensato di onorarne la memoria, ma mai in proposito è stata presa una deliberazione. Oggi, finalmente, non solo ci si è limitati a pensare, ma si è presa la ferma risoluzione di riuscire. Infatti, la “colonia sigillana” di stanza a Nusco, unanimemente affratellata e intesasi a tale scopo, a gara, ha procurato mettere insieme una somma, prodotta dall'obolo che, ciascuno, secondo le proprie entrate e le proprie condizioni, ha potuto versare. Questa somma è di Lire 93,30. Offerte raccolte fra gli operai residenti per motivi di lavoro a Nusco, per l'erezione di una lapide speciale a Marcello Severini da Sigillo, morto sui bastioni di Porta S. Pancrazio nel 1849.* (seguono le firme di n. 38 lavoratori sigillani e le rispettive quote di versamento.

Nonostante le sollecitazioni di sigillani la lapide, che ancora vediamo, alla destra del Palazzo Municipale, fu inaugurata il 20 settembre 1903.

## ANNESSIONE DI SIGILLO AL REGNO D' ITALIA

Il popolo di Sigillo salutò l'Unità d'Italia con una grande lapide di marmo nel Palazzo del Municipio. Nel trapasso dal Governo Pontificio a quello di Vittorio Emanuele II°, si registrarono nel nostro paese degli episodi che lumeggiano pittorescamente, fra le opposte tendenze, uomini, ambienti e mentalità dell'epoca.

Non appena giunse la notizia della battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860), con la rotta delle truppe pontificie, anche a Sigillo fu dichiarato decaduto il dominio papale.

Il governo di Sigillo viene assunto il 20 settembre 1860, da una “giunta municipale provvisoria” guidata da Serafino Damiani. Si costituì subito la Guardia Nazionale, della quale assunse il comando Marco Brascugli. La sera stessa, dalla loggetta del comune sventolava la Bandiera Tricolore.

Il giorno successivo fu tolto lo Stemma Pontificio, che stava al centro della facciata del palazzo municipale. Fu incaricato di tirarlo giù il capomastro Giuseppe Luconi, che, però, mentre scendeva dalla scala, non si sa se per timore, o per entusiasmo o per distrazione, o per una casualità fortuita, cadde rompendosi una gamba, restando zoppo per tutta la vita.

E’ superfluo immaginare i commenti che seguirono negli ambienti liberali e in quelli papalini. Intanto, il Pievano Don Vincenzo Galassi, che fin dal giorno precedente si trovava in una profonda costernazione, fece dare a S. Andrea alcuni rintocchi di campana. Tutto il paese si riversò in piazza. Un certo Gaetanino Carocci, un tipo smilzo e piccoletto, il quale non poteva capacitarsi del cambiamento di governo e che fin dalla sera avanti aveva manifestato ai suoi di casa il proposito di “far fuori qualcuno”, si tolse le scarpe, si rimboccò le maniche della camicia e portò i pantaloni “allo zompo”, e armato di uno spiedo si precipitò sotto le logge del palazzo comunale, ma, si limitò a guardare muto la scena.

Poco dopo il suono della campana, arrivò piangente il Pievano in “cotta e stola”, con il sagrestano Rinaldo Carocci e altre persone che portavano la Croce. Presero lo stemma pontificio e lo portarono nella chiesa di S. Andrea (dove si trova tuttora). Le guardie nazionali, che volevano abbozzare una canzone anticlericale, furono fatte tacere da Marco Brascugli e la folla si disperse. Gaetanino riportò a casa lo spiedo, si infilò nuovamente le scarpe e ritenne più saggio andare sulle Lecce per la “soma delle legne”.

Le guardie nazionali, pavoneggiandosi nelle improvvisate divise, e armate sciabole, pistole, fucili d’ogni tipo, non esclusi i tromboni a petriola (archibugi), sfilarono in corteo per le vie del Paese. (*Dalla Storia Inedita di Geremia Luconi e Don Enrico Colini. 1932. pp. 77. 78*).



## Vita di Ippolito Borghese – Pittore

Le poche parole scritte dal cav. Massimo Stanzioni sulla persona di Ippolito Borghese, e riportate nella vita di Francesco Curia, sono molto pregevoli, se si ha riguardo al soggetto che loda; perciò poche parole di un accreditato maestro, accrescono molto vanto a che da quello è lodato; dicendo in quelle: *Ippolito Borghese, che fu nobile, e studioso come lui, e meglio di Girolamo (Imparato), e di altri molti discepoli, che lui ebbe, ecc.*, e ciò sia detto in prova della virtù di questo raro pittore.

Fu dunque Ippolito discepolo di Francesco Curia, nella qual scuola esercitandosi continuamente, divenne ancor egli maestro, e molte cose egli dipinse a varie particolari persone; usando nelle sue opere particolare amore, e studio in condurle a perfezione, cercando tuttavia di renderle speciose con la vaghezza, e freschezza dei suoi colori: *nella qual parte certamente il Borghese fu singolare.*

Cresciuto il nome di Ippolito Borghese per le belle opere che faceva, fu richiesto da quelli che avevano la cura della chiesa di S. Maria Porto Salvo, alla marina detta Molo piccolo, perché dipingesse un quadro con S. Francesco d'Assisi; ed egli vi rappresentò il Santo in atto di ricevere le stimmate dal celeste Cherubino, e vi è il compagno che osserva la visione, situato in un paese bellissimo, ed il volto di S. Francesco è divinamente dipinto, poiché nella sua bellezza di parti esprime la penitenza, virtù propria di quel grande santo.

Fu Ippolito chiamato dai Monaci Certosini di S. Martino, ai quali dipinse a fresco (*affresco*), la volta del cupolino del capitolo, o sia scudella, divisa da dipartimenti di stucco dorato, effigiandovi la Nascita del Signore, la Circoncisione, l'Adorazione dei Santi Magi, e la Presentazione di Gesù Bambino al Tempio. Nel mezzo dei ricordati dipartimenti vi rappresentò alcuni Angeli vagamente dipinti, che danno l'annuncio ai pastori del già nato Messia. Questa opera è tutta con vaghezza di colore condotta, oltre del buono studio del disegno, e componimento.

Ma la più bella opera del Borghese però è il gran quadro, che si vede esposto nella ricca e sontuosa cappella del sacro Monte della Pietà, nel quale si vede la SS. Vergine Assunta al Cielo, portata da una schiera di angeli, e con vari strumenti musicali suonano e cantano celesti melodie. Nel basso sono gli Apostoli situati intorno al sepolcro in varie attitudini, tutte bellissime e decorose, essendo condotta questa opera con ottimo disegno, vaghezza, e freschezza di colore inarrivabile, operato con sommo studio e sapere, e della qual pittura compiacendosi egli, vi pose il suo nome.

Dipinse eziandio un piccolo quadretto rappresentante la Pietà, cioè Cristo morto in grembo alla dolente Madre, che fu allora situato al Banco di detto Monte, ed ora si vede nella stanza dell'udienza: *ma questo si dice dipinto due anni innanzi, poiché la gran tavola mentovata dell'Assunta fu dipinta nell'anno 1605 come appare nel libro dei pagamenti del Monte nominato.*

Questo nobile pittore si portò in varie parti d'Italia, dove fu molto stimato, avendo anche profittato in Roma dalle insigni statue e pitture che adornano quella città famosa, che fu capo del mondo, e però noi abbiamo poche opere di lui esposte al pubblico.

Egli è ricercato nel disegno, gentilissimo nelle parti, mobilissimo nelle idee, ed intelligente nel tutto. Le sue tinte son così vaghe, amene, e fresche di colore, che ai nostri giorni conservano la stessa freschezza con cui furono dipinte; tutto che sian più di cento e trent'anni passati (*Stanzioni conta gli anni al momento dello scrivere*), cosa rara in pittura, e solo osservata nei grandi maestri di essa.

Per tanti pregi posseduti nelle nostre arti, fu Ippolito molto stimato in Lombardia, dove fece la sua dimora. Il Padre Orlandi nel suo *Abbecedario Pittorico* rende testimonianza del suo valore, e fa menzione di un'altra Assunta dipinta a Perugia, con le seguenti parole: < Ippolito

Borghese napoletano dipingeva nell'anno 1629 in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell'Assunta di Maria Vergine a mano destra dell'altare maggiore>.

Se poi Ippolito fosse tornato alla patria, o fatta sua dimora in Lombardia, resta ignorato da noi, e con ciò non sappiamo ove egli terminasse la sua vita, siccome in Napoli non abbiamo altre opere dipinte dopo l'anno descritto dal Padre Orlandi, ne altro riscontro circa gli accidenti della sua vita, e delle sue fortune. (Bernardo Dè Dominici – *Vita Dè Pittori, Scultori ed Architetti Napoletani* non mai date alla luce da Autore alcuno. Dedicato alla Città di Napoli. Nella Stamperia del Ricciardi MDCCXLII (1742). pp. 88, 89, 247, 248, 249).

**Alcune precisazioni storiche.** Nel primo libro dei battezzati nel Castello di Sigillo si trova questa annotazione di nascita: “13 Marzo 1568; Hippolito de Santio e de donna Gianella sua moglie, nato a Sigillo. Fu batizzato da Don Baldo (Don Ubaldo Degli Adriani, Pevano di Sigillo), Compare, Paradiso de Arcangelo de Fossato”.

Alcuni studiosi di arte sacra, prima di affermare che il Borghesi sia nativo di Sigillo, antepongono alla verità, un corposo quanto fumoso alone di mistero sulla vita e sulle opere di questo Illustre Sigillano, compresa la questione del cognome.

Che il Borghesi sia nativo di Sigillo non può essere messo in discussione, in quanto è lo stesso Pittore ad asserirlo: Nella tela della Pietà a Napoli, si legge: “*Hippolitus Burghesius de Sigillo faciebat*”. Inoltre, nella tela dell'Annunciazione, conservata nella chiesa di S. Agostino in Sigillo, si legge: “*Frater Gratianus Graziosi de Sigillo, Ordini Divi Augustini, pro sua devozione hoc opus fieri fecit. Hippolitus Burgesius de Sigillo pingebat Neapoli, anno a partù Virginis MDCXVII* (1617).

Il cognome Borghesi e non Borghese, in Umbria e altrove, ebbe, nel corso dei secoli, varie caratteristiche. Esso è il “ genitivo epegetico “, cioè dichiarativo, del latino Burghesius. Il cognome senese rimase al singolare. Il nostro Umbro, invece, posto al genitivo patronimico, derivante cioè dal fondatore della famiglia, è al plurale. Si possono confrontare altri cognomi del posto, quali: *Gratiosus* /Graziosi –*Petrellus* / Petrelli –*Fatius* / Fazi – *Felicianus* / Feliciani – *Peregrinus* / Pellegrini – *Colotius* / Colocci – *Guerrinus* / Guerrini. In Città di Castello, un identico pittore ha questo cognome: *Gian Ventura Borghesi* (1640 +1708), mentre nella città di Messina ha operato *Borghesi Giovanni*, pittore 1708.

Massimo Stanzioni, nel libro citato, “ non sa se Ippolito sia tornato in patria, o fatta la sua dimora in Lombardia”, inoltre non è sicuro l'anno della sua morte. Che il Borghesi non sia tornato a Sigillo, e qui terminasse la sua vita, è altrettanto vero.

Che abbia fatto la sua dimora in Lombardia è una verità attendibilissima. La dott. Chiara Albonico, ci invia queste notizie: “*Nella parrocchiale di San Lorenzo a Sacco di Cosio in Valtellina, la Sovrintendenza per i Beni Artistici e Storici di Milano, nel 1995, ha portato a termine un importante e dettagliato saggio che analizzava l'area comprendente l'Alto Lario e la Bassa Valtellina, individuando un “ corpus “ di sette tele provenienti da Napoli* (ricerca della dott. Mina Gregori), senza tuttavia approfondirne lo studio.

Verso la fine del 1500, un gruppo di lavoratori provenienti dal paese di Sacco si spostò a Napoli, dove ottennero dei buoni posti, tanto da potersi permettere l'invio di donazioni alla chiesa d'origine. Nella città partenopea costoro si unirono in Compagnia o Schola e si legarono ad altri lavoratori Lombardi, tanto che nel 1582 si erano costruiti una chiesa intitolata a S. Anna. Evidentemente nel corso degli anni, dai primi anni dieci alla fine degli anni venti del Seicento, le condizioni economiche migliorarono e con esse si andarono affinando i gusti anche in campo artistico. Per le due tele contemporanee, datate 1617 e rappresentanti un “Battesimo di Cristo e una Immacolata Concezione con i Santi Sebastiano e Rocco”, la compagnia si rivolse ad un pittore, o ad una bottega che ruotava nell'ambito di Ippolito Borghesi, quel pittore umbro che aveva già lavorato per Regoledo nel 1606. Ancora alla fine degli anni dieci del Seicento il Borghesi era uno dei migliori rappresentanti di quella corrente di stampo devozionale, corrente pian piano scalzata dalle novità della pittura naturalistica e di stampo spagnolo (barocco). Un buon salto qualitativo caratterizza queste due tele rispetto alle quattro precedenti. La settima tela è “ una pala d'altare raffigurante S. Lorenzo eseguita da Pacecco de Rosa nel 1628.

Sono trascorsi più di 440 anni dalla nascita del Borghesi, eppure questo pittore non finisce mai di stupire. I suoi dipinti sono veri capolavori d'arte sacra, vera incarnazione di quell'appellativo di "Bibbia Pauperum" che fin dai tempi antichi si era meritato.

Per quanto concerne la data della sua dipartita da questa terra, poiché dalle tele che conosciamo, sembra che Egli abbia dato addio alla pittura nel 1623 (qualcuno lo colloca al 1627, altri prima del 1630). Non avendo documenti al riguardo, la sua morte, la riteniamo "ignota". Sembra che una sua tela "Cristo con Maria" sia esposta in un Museo di New York, ma nulla di più sappiamo su questa tela.

Sfogliando il "corpus pittorico" delle sue opere (note a noi sino ad oggi), troviamo, che Ippolito a dipinto, o mandato dipinti, in *Campania e Napoli- Abruzzi -Puglia - Lombardia - Umbria- Basilicata e Campania- Valtellina*.

Le opere di questo pittore sono state prese "quale esempio" da Cesare De Seta e Jaques Le Goff , nel libro: "*La città e le mura*" Le mura inutili. Ediz Laterza e Figli Milano.



*Annunciazione di Ippolito Borghese*

## Sentieri : Sigillo – Rocchette

Il sentiero non porta alcun numero, forse cancellato dal tempo. Da Sigillo si prende la Panoramica per Val di Ranco. Dopo due chilometri si giunge al “Crocifisso della Sportella”, si riempiono le “borracce” nella fonte, e si devia dalla strada asfaltata dopo circa cento metri.

La strada è sterrata con dei tratti quasi pianeggianti ed alcuni in leggera salita, fu costruita intorno agli anni 1994/95, dalla Comunità Montana Alto Chiascio, riguardante un “progetto di salvaguardia dei beni degradati”. La passeggiata è quasi tutta immersa all’ombra di una pineta. Il luogo è chiamato Vocabolo Elci, ed è un immenso costone di montagna, dove, intorno agli anni 1930/35, fu realizzato un “rimboschimento”, affidando alla terra migliaia e migliaia di piantine di Pino. Ora i Pini misurano dai 6 ai 10 metri di altezza; non sono piante bellissime da vedere, poiché questo legno doveva essere usato in galleria per l’avanzamento.

La scarpinata non è faticosa ed il panorama è ricco di luoghi interessanti da fotografare.

E’ la vallata più fresca, più rilassante e più verde nel cuore del Parco Regionale del Monte Cucco. Circondata dalle vette: *Monte la Mucchia – Spaccatura delle Lecce- Monte del Giogo- e Monte Rocchette*, offre agli escursionisti ed ai fondisti un ambiente suggestivo e molto piacevole. Sulla sommità del Monte Rocchette è stata posizionata, ai primi del 1900, una Croce di Ferro, nella parte alta che, guarda il panorama di Sigillo.

La Croce è un “ricordo” per un povero pastorello che, nel 1860, trovandosi con il suo gregge di pecore a pascolare, fu sorpreso da un temporale e colpito da un fulmine, morì all’istante. Il suo corpo fu ritrovato dopo alcuni giorni (deponete un fiore e se potete recitate una prece a ricordo).

Superata la recinzione posta dalla Comunità Montana, si prosegue a mezza costa sino ad un gruppo di rocce, raggiungendo così l’altro versante della montagna che guarda verso la Valle di Fonturci ( Fonte dell’Orcio o Bagnarole).

Da quota 490 metri sul livello del mare (Sigillo), si arriva a quota 700 metri. Dal punto di partenza sono necessarie circa 2 ore. Il ritorno può avvenire o per la strada già percorsa o per la “vecchia strada detta di Capodajo”. Buona passeggiata e buon divertimento.



*La Croce delle Rocchette nella foto Damiano Damiani*

# I ragazzi e le fiabe dell'acqua

(Un libro < lodigiano > nella sala di lettura del Nobel  
di Alida Giacomini Costanzi [www.raccontieuropei.it](http://www.raccontieuropei.it)

“Per arrivare al Nobel ci vuole tempo”. Lo ripete continuamente, quasi fosse un mantra, Alida Giacomini Costanzi, ex preside della scuola omnicomprensiva di Lodi Vecchio, che nella biblioteca attigua alla sala dei premi di Stoccolma ha lasciato una traccia indelebile.

Si tratta di un libro intitolato < Racconti europei di fate e d'acqua > scritto insieme ai colleghi Maria Luisa Bosi, Francesco Zanaboni e Alessandra Coppoli. <Un lavoro lungo e approfondito – spiega – costruito insieme ai ragazzi con l'obiettivo di far conoscere davvero l'Europa ai giovani e di abbattere le barriere diffondendo la coscienza dell'importanza del multilinguismo>.

Il tempo cui la preside fa riferimento consiste in 29 anni di lavoro con 28 giorni di ferie l'anno (non i tre mesi canonici dei professori, s'intenda). I Colleghi con cui ho scritto questo libro lavorano anche fino alle due di notte, a casa, per tradurre i testi e completarli, ricorda: < il volume raccoglie fiabe della Danimarca, Germania, Olanda, Italia e Romania, raccolte e rielaborate dai bambini, che hanno come denominatore comune l'elemento magico e l'acqua esse vengono proposte nella lingua originale, in inglese e in italiano. A completarlo con una vasta bibliografia, frutto di anni di ricerca costante, e note introduttive spiegano l'origine della raccolta, nata dal progetto Comenius intitolato < Living in Europa: on highlands and lowlands >, che ha visto coinvolte la scuola primaria di Lodi Vecchio, la scuola danese di Nysted, e quella tedesca di Elz e quelle olandesi di Koudum, Molkwerum, Stavoren e Workum.

Un programma di scambi e incontri che ha portato al conseguimento di una serie di premi internazionali. < Ma il riconoscimento più emozionante l'abbiamo ricevuto – racconta Alida Giacomini Costanzi – il giorno in cui siamo stati invitati a depositare una copia del volume nella biblioteca della sala Nobel, a Stoccolma.

Dal Corriere della Sera del 2 Febbraio 2011-03-26  
a cura di Caterina Belloni



*Rina Bazzucchi e Mimmo Marzolini  
(Nozze d'oro)*



*Mariani Marzolini Rosa  
con la pronipote Maria Luigia*

## Sigillo, culla dei mestieri di un tempo.

Il mondo del lavoro ha fame di persone che “ sanno fare un mestiere”, lo sanno bene i giovani che non si vergognano di dire. “io faccio un mestiere manuale, non ho un diploma, ma lavoro. Ho scelto una scuola di tipo professionale e non conosco la disoccupazione, ho un lavoro dignitoso ed anche uno stipendio dignitoso.

I corsi professionali non sono lo scarto della scuola pubblica, hanno una dignità importante e offrono una capacità di recupero soprattutto per quella fetta dei giovani che abbandonano gli studi troppo presto.

I nostri padri e soprattutto i nostri nonni, non hanno avuto a disposizione il tempo per l'istruzione, poiché era necessario collaborare con la famiglia per affrontare la vita di tutti i giorni, e la scuola, non tutti se la potevano permettere.

Sfogliando le pagine di un antico “Stato d'Anime” della parrocchia di Sigillo, dell'anno 1644, si possono scoprire i mestieri che facevano i nostri antenati, e sono: *“pastore, sarto, fabbro, da campagna, tessaro, macellaro, contadino, muratore, notaro, chirurgo, bifolco, capitano di ventura, prete, balio, mastro di legname, medico, molinaro, soldato in guerra, merciaio, calzolaio, vasaro, ciabattino, garzone, battilana, serva, speciale, cocepane, addetto alla servitù, lavoratore della terra, casengolo, facocchio, fabbro ferraio, ecc.*

Alcuni di questi mestieri sono scomparsi, molti hanno cambiato il modo di essere, ma al giorno d'oggi ne sono sorti altri di cui non si conosceva l'esistenza. Da uno sbagliato schematismo culturale, in base al quale, sembra quasi che il figlio di un professionista debba vergognarsi di seguire un istituto tecnico, invece, nella scuola, questa rigida differenziazione dovrebbe sparire. Insomma, se il figlio di un avvocato volesse studiare per diventare un intarsiatore del legno, dovrebbe poterlo fare senza sensi di colpa da parte di nessuno.

I giovani devono scegliere da soli, in prima persona, il cammino che vorranno fare, ignorando ogni professione, sociale e familiare, insomma, uno slancio di libertà verso quel mondo che ogni giorno li vezzeggia, li compatisce alimentandone il vittimismo. i giovani si riprendano invece la libertà di scegliere se studiare o no, sovvertendo i luoghi comuni che ci opprimono da secoli.

L'esempio dei nostri antenati ci insegna ha comprendere che qualsiasi lavoro è fonte di guadagno e con il guadagno le persone diventano indipendenti ed orgogliose della propria attività. Ora, siccome stiamo parlando di capitale umano e non finanziario, la motivazione è il cuore di tutto, perché è una attività umana, con finalità umane. E quando un giovane respira aria di libertà questo produce in lui una maggiore voglia di fare.

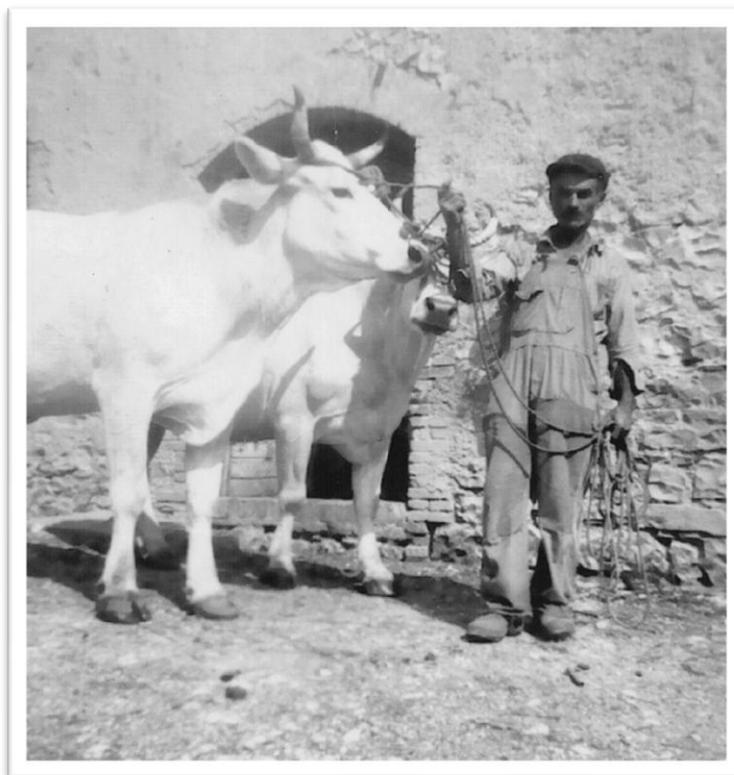
Qualsiasi attività produttiva dell'uomo, disciplinata da un complesso di conoscenze tecniche specifiche è fondata tanto sull'esperienza quanto sull'abilità e sulla genialità personale di chi la esercita “viene chiamata arte”.

Da arte, deriva la parola “artigiano”, ossia quel lavoratore autonomo che esercita un'attività di carattere per lo più artistico e tale da richiedere una notevole capacità tecnica e un certo senso del bello, nella propria bottega, da solo, o aiutato dalla famiglia o da un piccolo numero di dipendenti.

La nostra generazione ha compiuto alcune scelte disastrose e non manifesta oggi il minimo pentimento, ma, quei mestieri di ieri ancora sopravvivono al giorno d'oggi, forse alcuni hanno mutato il nome, ed è a loro che ci rivolgiamo per una attività di recupero delle tradizioni.



*Pallotta Giancarlo "Caldararo" Sollevanti Giancarlo "ciabattino"*



*Capponi Annibale detto Agnolino*

# Vita della Comunità Sigillana

## Nascite

Bartocci Damiano  
Bruscolini Tommaso  
Caca Dilan  
Carini Marianna  
Caruso Damiano  
Coletti Vittoria  
Conti Emma  
Facchini Leonardo  
Fofi Giovanni  
Fugnanesi Simona  
Inghilleri Andrea  
Lepri Sergio  
Mahmuti Hasiye  
Milan Marta  
Poduti Daniele  
Sahlean Simona Alesandra  
Sanzone Paolo  
Sborzacchi Fiamma  
Tognoloni Anya  
Tognoloni Emma  
Zema Vanessa  
Totale nati 21

## Matrimoni

Aleandri Raffaella – Facchini Felice  
Sempio Paola - Anderlini Domenico  
Bocci Paola - Bedini Rossano  
Biagioli Vania – Codini Massimo  
Giorgeva G. Ivanova – Bruschelli Giuseppe  
Mariotti Roberta – Casoli Luca  
Cecchetti Eleonora – Martella Oreste  
Fayfer Halyna – Ricci Cosma  
Mariotti Barbara – Luchetti Antonio  
Maranzana Silvia – Mariotti Enzo  
Pietrelli Silvia – Paciotti Simone  
Totale matrimoni n. 10

## Morti

Bartoletti Felice  
Bazzucchini Pasquale  
Bazzurri Adalgisa  
Bianchi Maria  
Casagrande Amato  
Casagrande Oreste  
Cavalieri Maria  
Chirico Antonio  
Ciabilli Roger  
Corbucci Marcella  
Costanzi Alberto  
Fratini Roberto  
Gabal Domenico  
Galli Emilia  
Germani Ada  
Giugliarelli Angelo  
Gonfalonì Teresa  
Luciani Bruno  
Mariotti Costantino  
Mazzetti Fernanda  
Minelli Adriano  
Minelli Luigi  
Morettini Michelina  
Orsini Atonia

Panzavolta Urbano  
Pappafava Antonino  
Pellegrini Pasqualina  
Smacchi Sabina  
Sollevanti Franco  
Sollevanti Olga  
Tognoloni Attilio  
Tusillagine Bernardo  
Totale morti n. 32

**Movimento e Calcolo della popolazione**

Popolazione residente al 31 Dicembre 2009

Maschi 1209. Femmine 1287. Totale 2496.

Popolazione residente al 31 Dicembre 2010.

Maschi 1225. Femmine 1307. Totale 2532.

Popolazione Straniera al 31 Dicembre 2009.

Maschi 48. Femmine 68. Totale 117.

Popolazione straniera al 31 Dicembre 2010.

Maschi 58. Femmine 80. Totale 138.



Giancarlo Bucciarelli

## Sorella morte

Benedetto Croce soleva dire: *“La morte dell’individuo non è né felicità né infelicità, perché è un fatto o accadimento”*. Giacomo Leopardi scriveva: *< Sconsolata arriva la morte, e duro è il fato di quella speme che sotterra è spenta. Il dramma umano del nostro tempo è la morte, colpisce senza distinzione di età, di razza, e questi ultimi anni Sigillo ha visto morire il fiore della gioventù. Non c’è nessuna giustificazione nel perdere la vita in età giovanile, ma è la fine di tutto, al punto che le parole umane e anche quelle dei migliori scrittori, sono incapaci di asciugarci le lacrime, soltanto la fede è un balsamo alle ferite del cuore nello smarrimento umano causato dalla morte di persone care, che non vedremo più con noi.*

Mohandas Karamchand Gandhi, soleva dire: *“Il mondo è pieno di contraddizioni, dolore dietro alla gioia e gioia dietro al dolore, dove c’è il sole c’è anche l’ombra, dove la luce le tenebre, dove la nascita la morte. Il restare indifferenti a questi opposti è distacco. Il modo per trionfarne non è eliminarli ma innalzarsi al di sopra di essi liberi da ogni attaccamento”*.

Le anime dei nostri fratelli morti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero e la loro fine fu giudicata una sciagura e la loro partenza da noi uno sfacelo, ma essi, in realtà, sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono tormenti, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi beni, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di Se, li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come olocausto. Brilliranno come le stelle nel cielo. (Sapienza 3,1).

Oggi, come sempre, la morte colpisce l’uomo. E’ questo il dramma della nostra esistenza, tanto che qualcuno ha scritto che l’uomo è fatto per la morte. Guardiamoci attorno! la morte sulle strade, nel mare, nel cielo, negli ospedali, nelle case; la morte sulla faccia degli anziani degli Ospizi e dei bimbi denutriti. E’ il trionfo della morte! E’ l’angoscia! Abbiamo perduto un amico in terra: Ma abbiamo acquistato un protettore in cielo. (Benedetto XIV).

Mesco lo le mie parole a quelle divine: Chiedo scusa. Le mie non valgono nulla. Ma una ragione c’è. Mi sembra che manchi l’insegnamento prezioso di Nostro Signore, il quale ci ha fatto dono della sua misericordia, ma, nello stesso tempo, ci ha detto di credere nella sua giustizia. Poiché, se per un uomo venne la morte, per un uomo c’è anche la resurrezione dei morti.



Costantino Mariotti

Bernardo Tusillagine

# Manifestazioni Anno 2011

5 Febbraio

Convegno presso l' Hotel Dominus  
“Giornata della Memoria e Giorno del Ricordo”  
Organizzata da Comune Sigillo in collaborazione  
Istituto Comprensivo Statale di Sigillo.

5 Marzo

Convegno presso l' Hotel Dominus  
L' UNITA' D ' ITALIA  
Organizzato da Comune di Sigillo e  
Istituto Comprensivo Statale Sigillo.

26 – 17 Marzo

Memorial Enzo Maramigi  
Gara cinofila per cani da seguita su lepre  
organizzata dall' Ass. A. N. L. C. Libera Caccia.

22 Aprile – Venerdì Santo

Ore 21,00 Processione per le vie del centro  
storico di Sigillo. Organizzazione Confraternita  
di S. Giuseppe di Sigillo.

21 Maggio

Liberazione Fauna Autoctona  
Presso Pian del Monte – Monte Cucco  
Organizzazione AVIS Sigillo

27 – 28 – 29 Maggio

17° Trofeo Avis – Gara Internazionale di Judo  
presso Palazzotto dello Sport. Organizzazione  
Associazione U. S. Polisportiva Sigillo.

2 – 3 – 4 – 5 – Giugno

Raduno Nazionale Alianti Radiocomandati RC.  
Alianti in pendio sul Monte Cucco  
presso Pian del Monte Sigillo.

18 – 19 Giugno

Torneo di Pallavolo presso Palazzetto dello Sport  
Organizzato dalla Polisportiva Sigillo.

19 Giugno

20 Passeggiata del Donatore a Monte Cucco  
21 Organizzazione Associazione AVIS Sigillo.

26 Giugno

Festa del Corpus Domini  
Ore 11,00 Santa Messa, al termine Processione per le vie del paese.  
Nell'ricorrenza del Corpus Domini, viene organizzata la

tradizionale “ infiorata “ delle strade del centro storico, lungo le quali si articola la Processione con il SS. Sacramento.

Giugno – Luglio (data da destinare)  
Notte Azzurra dei Bambini, nel programma del Centro Estivo. Organizzazione Comune di Sigillo.

3 Luglio  
Esposizione canina amatoriale.  
Presso il Parco Carlo A. Dalla Chiesa  
Organizzazione Ass. Libera Caccia Sigillo.

10 Luglio  
“ Festa della Transumanza” presso il Parco di Villa Anita. Organizzazione Associazione Antica Civiltà Contadina – Antichi Mestieri Sigillo.

16 Luglio  
II° Edizione “ Assaporando Sigillo “  
Serata gastronomica – Piazza Martiri e V. Matteotti  
organizzazione Amministrazione Com. Sigillo.

17 Luglio  
“ Rievocazione Storica della Transumanza”  
Costacciaro – Pian delle Macinare Monte Cucco  
Organizzazione Antica Civiltà Contadina Sigillo

17 Luglio  
Cerimonia d’ inaugurazione del Campionato Mondiale Deltaplano in Piazza Martiri. Organizzazione Amm/ne Comunale Sigillo.

11 – 18 Luglio  
Insieme per l’Arte – Centro Culturale S. Giuseppe e Piazza Martiri. Mostra di Pittura di artisti locali.  
Organizzazione Associazione Progetto Insieme Sigillo.

18 – 30 Luglio  
Gare del Campionato Mondiale di Deltaplano.  
Aree di decollo da Pian del Monte Sigillo.  
Organizzate dalla F. I. V. L. Ass. In Vento e Amministrazione Comunale Sigillo.

22 Luglio  
AVIS sotto le stelle. Parco di Villa Anita.  
Organizzata da AVIS Comunale Sigillo.

23 – 26 Luglio  
Mostra Mercato di Lavori Artigianali.  
Presso i locali della Parrocchia di S. Andrea A.  
Organizzata dalla Caritas Parrocchiale Sigillo.

24 Luglio

Giochi di Quartiere.  
Presso lo Stadio Comunale H. Aretini.  
Organizzato dal Comitato Cinque Quartieri.

23 – 24 Luglio  
II° Mostra Mercato dello “scorsone estivo del  
Parco del Monte Cucco”. Presso Via Borghesi  
Centro S. Giuseppe. Organizzazione Ass.  
Tartufai Tartufiamo Sigillo.

25 Luglio  
Gara cani da Tartufo.  
Presso il Parco Carlo A. Dalla Chiesa.  
Organizzata dall’Ass. Tartufai Tartufiamo Sigillo

24 Luglio  
Body art, canto e ballo. presso il Parco  
Carlo Alberto Dalla Chiesa.  
Organizzata da Fantasy Art. Sigillo.

25 – 26 – 27 Luglio  
Mercatino prodotti artigianali.  
Organizzata dall’Ass. Fantasy Art. Sigillo

25 luglio  
Processione di S. Anna Patrona di Sigillo.  
ore 21,00 Processione. Dopo l processione  
Concerto Bandistico in Piazza Martiri.

26 Luglio  
Festa di S. Anna.  
ore 23,00 “fuochi d’artificio” presso il  
Parco Carlo A. Dalla Chiesa.  
Organizzata dal Comitato S. Anna Sigillo.

29 – 30 – 31 Luglio  
Festa della Birra. Presso il Parco Gen. Carlo  
Alberto Dalla Chiesa. Organizzata dall’Ass.  
ASD Sigillo.

31 Luglio  
“Corsa delle Carrette “  
Presso il Parco Carlo A. Dalla Chiesa e Via Flaminia.  
Nel pomeriggio “La Gara “.  
Organizzazione Ass. Corsa delle Carrette Sigillo.

8 Agosto  
Sfilata presso il Parco Gen. Carlo A. Dalla Chiesa  
Organizzazione Associazione Fantasy Art. Sigillo.

11 – 12 Agosto  
Sagra del Cinghiale- Parco Carlo A. Dalla Chiesa.  
Organizzazione Associazione Federcaccia Sigillo.

13 – 14 Agosto  
Sagra della Montagna  
Presso il Parco Carlo A. Dalla Chiesa  
Organizzazione Ass. Libera Caccia Sigillo.

15 Agosto  
Festa dell'Assunta presso il santuario mariano  
di Villa Scirca – (antica festa devozionale del  
tempo degli Statuti). Ass. Pro Scirca.

27 Agosto  
“ Notte bianca dello sport...diversamente abile “  
Presso Piazza Martiri, Parco Villa Anita e vie  
del centro storico. Organizzane Amm/ne Com. Sigillo.

9 Settembre  
Conferenza “ L'Unità d' Italia “  
Presso il Centro Convegni S. Giuseppe  
Organizzazione Ass. Progetto Insieme.

11 Settembre  
“ Festa dei Muratori “  
Chiesa Madonna del Prato  
e Parco C. A. Dalla Chiesa.

26 Settembre  
Festa della Madonna del Soccorso  
Chiesa del Pontespiano  
Organizzazione Antica Civiltà  
Contadina – Antichi Mestieri Sigillo.

11 Novembre  
Conferenza “ La comunicazione  
nuovi metodi ed opportunità”.  
Centro Convegni S. Giuseppe  
Organ/ne Ass. Progetto Insieme.

11 Novembre  
“ Festa di San Martino “  
Presso Via Ippolito Borghesi  
“festa con castagne e vino novello”  
Org.ne Ass. Antica Civiltà Contadina.

3 – 4 Dicembre  
Festa di Santa Barbara (Prot. dei Minatori).  
Centro Convegni S. Giuseppe. Mostra fotog.  
ed utensili dei minatori. Organizzazione  
Comitato Santa Barbara Sigillo.

4 – Dicembre  
Processione di Santa Barbara  
Protettrice dei Minatori dalla chiesa

parrocchiale alla chiesa dedicata alla santa.  
Banda musicale e fuochi artificiali.

7 – 8 Dicembre

I° Mostra Mercato del Tartufo Bianco  
Presso Centro Convegni S. Giuseppe  
e Cripta Santa Caterina. Organizzata  
da Associazione Tartufai Tartufiamo.

8 – Dicembre

Festa del Donatore di Sangue  
Presso Sala Consiliare Comunale  
Organ.ne AVIS Comunale Sigillo

9 Dicembre

“ Il Focaraccio “

La celebrazione ricorda “ La Venuta “ ed è  
collegata al culto del passaggio della Santa  
Casa di Loreto. Presso il Parco Carlo A. Dalla  
Chiesa. Organizzata dalla Ass. Antica Civiltà  
Contadina – Antichi Mestieri Sigillo.

10 – 11 Dicembre

“ Mercatino di Natale “

Presso Centro Convegni S. Giuseppe e Via  
Ippolito Borghesi. Organizzazione  
Fantasy Art. Sigillo.

26 Dicembre

Presepe Vivente

Presso La Frazione di Villa Scirca  
Organizzata da Fantasy Art. Sigillo

26 Dicembre

Concerto di Natale

Presso la Chiesa di S. Agostino  
Organizzata dall'AVIS Comunale Sigillo.

Per ulteriori informazioni contattare [www.comune.sigillo.pg.it](http://www.comune.sigillo.pg.it) - oppure  
[www.archeoclubgrifo.org](http://www.archeoclubgrifo.org).



*Luigi Bartocci e Eva Toccaceli (nozze d'oro)*



*Processione del Caorpus Domini*

# Le nostre mani

( dedicata a mio marito )

Ci siamo conosciuti d' estate,  
con il canto dei grilli e le spighe dorate;  
trepidante mi tenevi strette le mani  
e dicevi: " Ci vediamo stasera?  
Ci vediamo domani?"  
Nel cielo blu splendeva il firmamento,  
di starmi vicino tu eri contento.  
Paroline tenere mi sussurravi piano  
e leggermente mi baciavi la mano,  
il mio cuore volò come un uccello sul ramo  
mentre mi chiedevi " Mi ami?"  
Mentre ti dicevo "Ti amo".  
Quando la nostra strada andava in salita,  
ti tenevo per mano dicendoti:  
" Vedrai cambierà la nostra vita ".  
Poi ritornava diritta e luminosa...  
Sul mio guanciale c' era sempre una rosa.  
Sono passati tanti anni, ancor mi dici:  
" Mi piaci ".  
Ancora le mani mi baci,  
mi chiedi: " Mi ami? Come quel tempo lontano,  
e dolcemente ti ripeto: " Io ti amo "

*Rosilde Carnali*



# Ciao papà anzi babbo

Ti scrivo perché parlarti non è più possibile. Questo è il mio modo per non dimenticarti e farti dimenticare...ma solo poche parole, che un giorno il vento porterà via... E' passato un po' di tempo e le cose qui sono rimaste come le hai lasciate. Le persone si domandano ancora come possa essere accaduta una cosa così brutta, e ad oggi nessuno si dà una spiegazione logica né una motivazione per giustificare questo estremo gesto.

Io sono la prima a non credere che dietro a un uomo così grande e così possente si celava un' anima così fragile e nessuno, ripeto nessuno è stato capace di capire i tuoi campanelli d' allarme per fare qualcosa.

Ricordo con parole amare il giorno del tuo funerale, e mentre scrivo compare sul viso un lieve sorriso, perché non avevo mai visto tanta gente, tra cui i tuoi amici più cari “ litigare “ per portarti in spalla.

Ho voluto fare questo perché tu per l' ultima volta passasti davanti alla casa dove sei cresciuto, poi davanti al Dominus, dove la sera prima eri stato in compagnia a fare magari quattro risate. Tutto il paese in quel giorno è stato in lutto, un lutto che non doveva succedere, ma purtroppo il destino, se così si può chiamare, ha scelto te.

Di quel giorno ho ricordi molto confusi perché i sentimenti di rabbia, dolore, amore, mi avevano stordito, ma una cosa la ricordo bene, che ci sono state moltissime persone che ti hanno stimato per quello che eri e per quello che gli hai dato e regalato nel corso di questi anni.

Oggi, a tutti noi puoi insegnare che nella vita bisogna basarsi su dei valori semplici ma radicati in noi stessi, cosa che tu avevi, ed erano: *la semplicità, il rispetto tra le persone e la sincerità*. Queste parole che hai lasciato a noi sono molto importanti, ma purtroppo oggi si fa fatica a metterle in atto e ci si riduce ad essere persone cattive e false, cosa che tu odiavi con tutto te stesso.

Ti scrivo questa lettera per ricordarti e farti conoscere da tutti quelli che non ti conoscono sotto un altro punto di vista che è quello di padre. Mi ricordo che quando ero piccola non vedevo l' ora che arrivasse l' estate per stare insieme e, a prescindere da tutto mi hai sempre voluto bene e questa cosa la sentivo anche a 200 Km., di distanza.

Quando stavo con te mi sentivo protetta, adesso, dimmi, chi lo farà al posto tuo??? Adesso sono convinta che da lassù mi veglierai e mi farai da guida per rendermi la strada, anche quella difficile, più semplice, dove anche nei momenti bui avrò la luce. Scrivo per ricordare il tuo sorriso, il tuo essere così semplice e sincero con tutti. Non hai mai portato rancore o provato rabbia, sapevamo tutti che eri un tipo abbastanza irascibile, ma poi, in fondo in fondo, era una persona buona e come si dice “ *can che abbaia non morde* “ e tu eri esattamente così.

Ho un unico rimpianto, il più grande, quello di non averti mai detto TI VOGLIO BENE e non averlo mai sentito dalla tua bocca... ma penso che tu lo hai sempre saputo nonostante i miei silenzi, come io lo sapevo dai tuoi e la rabbia di non esserti stata di aiuto. Ti chiedo scusa se tante volte sono mancata a qualche festa o qualche compleanno o, semplicemente sul nostro rapporto tra padre e figlia. So con certezza che mi perdonerai, perché questo è il tuo più grande pregio quello di saper perdonare. Cosa che a questo mondo, così lussuoso e pieno di ogni bene, sfido chiunque ad avere questo pregio.

Ti lascio queste mie parole con la speranza che un giorno ti incontrerò e sono certa che recupereremo il tempo perduto. “ Che tutto quello che ci hai lasciato non vada perduto, sarai sempre con noi dentro i nostri ricordi più belli “.

Ti voglio bene babbo  
per sempre tua figlia Chiara

## Da Sigillo

Una folla oceanica ha dato l'ultimo saluto all'amico Mario, detto Stek. Indimenticabile calciatore, colonna portante del Sigillo Calcio negli anni '70, con il suo gioco ha fatto sognare un intero paese. Il suo stile era lieve come il volo di un Airone, dribblava gli avversari sfiorandoli per poi arrivare come un falco nelle aree avversarie, concludendo con la stoccata finale in goal.

Poteva ambire ad alte categorie se non fosse nato in queste emarginate zone, che lui amava tanto. Profondo conoscitore del nostro territorio, il padre boscaiolo, gli ha insegnato il rispetto per la natura, ella ti ripaga sempre se la sai conservare. Aveva, per questo motivo, la passione del "tartufaro", amava la raccolta del pregiato tubero, ma soprattutto il rapporto che aveva nell'addestramento dei suoi amici cani.

La sua vita sentimentale, padre in giovine età, è stata un alto e basso di situazioni intrinseche, le quali di certo non l'hanno mai ripagato per quello che dava, poiché il più delle volte lo portavano ad eccessi mutevoli di buonismo ed altruismo, anche se lo facevano apparire un duro di carattere, sentimentalmente dava tutto se stesso agli altri.

Per questa ragione ha preferito togliere il disturbo come un signore. Lo ha fatto in modo tale da farsi capire, poiché aveva una filosofia particolarmente acuta che esprimeva con il raffronto fra la vita umana e naturale, paragonando sempre quei fatti che succedevano agli esseri viventi, alle situazioni sia di madre natura che degli astri, profetizzando un futuro al di sopra di noi.

Anche la scelta del posto, la "spaccatura delle Lecce". Per lui era il punto dove cadde il meteorite che portò all'estinzione dei Dinosauri, di conseguenza il suo gesto è inconfondibile; dopo il cataclisma dei Dinosauri, si aprì un altro mondo. Speriamo noi tutti per te, dimenticabile Stek, che sia un mondo migliore del nostro, ove vengano valorizzati i valori, la moralità e soprattutto l'elevato valore che tu davi all'amicizia, più di ogni altra cosa e quelle che nel tuo girovagare hai sempre cercato, ma salvo pochi intimi, non hai trovato. Ciao Mario.



*Sigillo Circolo Acli "Polenta fra amici" in fondo Mario Sborzacci e Alberto Costanzi*

# STEK

Vola Airone dalle candide piume,  
dall' alto vedi un bianco punto lì,  
accanto ad un fiume.  
Plana leggero su quella verde valle  
forse hai trovato il tuo grande amore  
e gentilmente le porgesti un fiore.  
Lo accetta e ricambia il tuo gran gesto  
volandoti affianco per costruire il nido  
ove uniti son or i vostri sentimenti.  
Forgia d' acciaio son or i vostri corpi.  
E finalmente riposi or tu maestoso Airone  
che nei tuoi gir tanto hai dato, il tuo cuore  
ed or hai trovato il fermo dell' amore.  
Destin sembra or che lui s' è calmato  
il mondo intorno a lui è tutto germogliato  
quando un lampo squarcia la sua unione..  
E tornasti a volteggiar nel cielo solo, tu Airone  
vedesti su dall' alto il fiume, in quell' immensa valle  
credesti di ritrovar il tuo grande amore.  
Con impeto di Falco andasti giù in picchiata  
l' impatto è stato duro giù nella planata  
or tu per sempre li c' hai lasciato il cuore  
e l' orgoglio innato del tuo vissuto  
e nel pensier di chi or tu hai lasciato.  
Lasciasti a tutti noi il tuo testamento  
scrittura forte che non se ne va col vento  
“ sbagli n' ho fatti tanti nella vita  
ma or voglio scegliere il loco della morte  
ed è quel posto dove io ti ho conosciuta  
fulgida immensa meravigliosa amata!”.

W. F.

